INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ritirarsi agli Uffizi di Pubblicità
NAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia franco 32 — 16 — 8 —
Estero (a mezzo 52 — 26 — 13 50
Unico Giornale Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

I provvedimenti ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 8,50 pom.* — La Commissione pei provvedimenti ferroviari neppur oggi potè prendere alcuna decisione circa il progetto in esame perchè gli schiarimenti richiesti al ministro Saracco giunsero soltanto all'ultimo momento e quindi non poterono essere esaminati.

L'on. Giolitti aveva proposto una deliberazione secondo la quale le ferrovie dovessero essere costrutte nell'ordine in cui erano state votate le leggi ad esse relative. L'on. Giusso proponeva che negli attuali provvedimenti fosse compresa anche la direttissima Roma-Napoli. La decisione su entrambe queste proposte venne rinviata.

Trattato di commercio colla Francia — Trattato colla China — Il Tevere cresce — La salute di C. Leal.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Venne distribuito il secondo Libro Verde sui negoziati pel trattato di commercio colla Francia. Contiene venti documenti, che abbracciano il periodo dal 3 al 28 febbraio. Ne risulta una conferma delle buone intenzioni del Governo italiano, non ostante l'evidente sforzo del Governo francese per sfuggire alle nostre argomentazioni.

— Il Governo chinese ha annunziato il desiderio di denunciare il vigente trattato coll'Italia. Si sta studiando la stipulazione di un altro trattato che accresca le nostre relazioni coll'Impero Celeste.

— Le piogge di questi giorni ingrossarono il Tevere. L'igrometro annunzia che verso la mezzanotte verranno inondati i bassi punti della città.

— L'on. Cairoli è assai migliorato. Attende una migliore stagione per terminare la sua convalescenza a Napoli.

Agenti delle imposte — Riforma delle scuole popolari — Commemorazione della Comune — Gli impiegati e le elezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,40 pom.* — Il Ministero delle finanze ha aperto un concorso a 30 posti di agenti delle imposte. Gli esami avranno luogo in giugno.

— La Commissione per la riforma delle scuole popolari, ha quasi terminato i suoi lavori. Decise di non modificare per ora quanto riguarda le scuole normali.

— L'adunanza per la commemorazione della Comune parigina riuscì ordinata. Diversi oratori furono applauditi. Non vi fu alcun incidente notevole.

— Si è radunata la Società per l'assistenza agli impiegati. Decise di intervenire nelle prossime lotte amministrative. Furono nominate le Commissioni elettorali.

Sugli interessi italiani in Oriente. Sulla decadenza dell'arte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Alla Società Geografica il prof. Schiapparelli tenne una conferenza sugli interessi italiani in Oriente. Il conferenziere sostenne la necessità di affidarci all'opera dei missionari. A un certo punto, preso da malore, il prof. Schiapparelli dovette interrompere la sua conferenza.

Allora prese la parola il deputato Cavalletto, il quale si mise a confutare lo Schiapparelli, affermando che i missionari, essendo al servizio del Vaticano, non possono darci una sufficiente garanzia.

Alcuni astanti clericali, fra cui l'avv. Cordon, protestarono. — Ne nacque una certa agitazione, in seguito alla quale il presidente sciolse la riunione.

— Un'altra conferenza fu tenuta dal deputato Chimirri nella sala della Palombella sulla decadenza dell'arte. L'elegante e dotto oratore fu assai applaudito.

Il Comitato pei danneggiati dalle valanghe — 350 chilometri di nuove ferrovie — Commissione del bilancio — La piena del Tevere — Un telegramma ad Amilcare Cipriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,50 ant.* — Il Comitato dei Canavesi per venire in soccorso ai danneggiati dalle valanghe si riunì ieri sotto la presidenza del senatore Ghiglieri. Il Comitato acclamava anzitutto a suoi onorari tutti i deputati delle regioni ove le catastrofi avvennero. Si deliberò poscia che il Comitato si sarebbe recato in corpo a ringraziare Re Umberto per la generosa elargizione di lire 30,000 fatta il giorno del suo compleanno.

— Ieri è stata firmata al Ministero dei lavori pubblici, dal ministro Saracco, dal senatore Behnzaghi, dal senatore Allievi e dal commendatore Mosso, una convenzione che affida alla Società ferroviaria Mediterranea la costruzione di 350 chilometri di nuove linee.

— La Commissione generale del bilancio ha tenuto ieri seduta per udir lettura ed approvare la relazione Lacava sul bilancio degli interni.

— L'inondazione del Tevere prosegue ed aumenta. Il Pantheon e le vie basse della città sono inondate.

Il Municipio ha ordinato i soliti provvedimenti di sicurezza. Continua il cattivo tempo.

— L'assemblea commemorativa della Comune tenutasi ieri alla Società dei Reduci ha mandato un telegramma di saluto ad Amilcare Cipriani.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8 pom.* — L'*Esercito* dice che ancora regna incertezza sulle intenzioni del negus. Si attenderà sino alla fine del mese per decidere definitivamente sul ritorno di gran parte del Corpo di spedizione, qualora durante il mese non avvengano fatti notevoli. — Credesi che gli Abissini eseguiranno una qualche razzia nei dintorni dei nostri territori. Il negus deve essere in procinto di prendere una definitiva risoluzione, perchè in Amara si comincia a soffrir di fame. Le imminenti piogge renderanno impraticabili le strade.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,40 pom.* — Il generale Lanza telegrafa che all'Ospedale di Massaua vi sono oggi 2 capitani, 9 tenenti, 5 luogotenenti e 228 soldati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,10 pom.* — Secondo i telegrammi della *Tribuna*, il negus sarebbe ora ad Adua, e Debeb sarebbe a Gura, nell'antico forte egiziano.

Secondo lo stesso giornale, sarebbe deciso il rimpatrio di tutte le brigate mobili eccetto le truppe del corpo speciale, il quale rimarrebbe nel forte sotto il comando del generale Gené. Un altro presidio rimarrebbe a Massaua sotto il comando del generale Lanza.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Sabato una pattuglia di irregolari scontrò, verso Saberguma, sulla sinistra del torrente ononimo, una banda di circa quaranta abissini. Scambiaronsi parecchie fucilate, quindi gli abissini fuggirono verso Ghinda. Confermasi la notizia che grande carestia travaglia gli accampamenti del negus e nelle provincie circostanti.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Un telegramma odierno di San Mariano al ministro della guerra constata lo scontro avvenuto ieri fra i nostri irregolari ed una quarantina di abissini, i quali ripiegarono su Ghinda. San Marzano dice persistere la voce del successo dei Dervischi.

Il nuovo console italiano a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 9,25 ant.* (Via Marsiglia). — Il nuovo console d'Italia, cav. Berio, stato qui festeggiatissimo accolto dalla colonia, riceverà ufficialmente domenica i rappresentanti della medesima.

Il console generale comm. Malmusi destinato a Liverpool, partirà mercoledì venturo per Roma e di là si recherà poi alla sua nuova destinazione a Liverpool.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 11,30 ant.* — Il console Berio ricevette oggi la colonia italiana e pronunziò un discorso assai applaudito. Terminò inneggiando all'Italia ed al Re. La colonia gli fece una entusiastica dimostrazione.

Al mausoleo di Charlottenburg.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 1 pom.* — L'imperatore Federico non potè ancora recarsi a visitare la salma del padre suo nel mausoleo di Charlottenburg perchè i medici ancora non glie lo concessero. Il pubblico non è finora ammesso a visitarla. Si fece ieri una eccezione per le deputazioni delle colonie tedesche di Mosca e Pietroburgo, che, a cagione delle nevi, non arrivarono in tempo a deporre le corone da esse recate mentre la salma era esposta nel Duomo.

La commemorazione della Comune a Nizza.

NIZZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 11,30 ant.* — Oggi, ricorrendo l'anniversario della Comune di Parigi, i socialisti commemorarono privatamente questa solennità. Nella commemorazione tenutasi si pronunciarono discorsi violentissimi. La sala non si tenne la commemorazione era parata con bandiere comunarde. Non avvenne alcun incidente.

Una lettera dell'imperatore d'Austria al ministro Bylandt-Rheydt.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'imperatore molto onorifica pel conte Bylandt-Illeydt, ministro dimissionario della guerra. L'imperatore riconosce i suoi eccellenti servigi resi durante dodici anni come ministro comune della guerra. Ne accetta col più sincero rammarico le dimissioni date per motivi di salute e gli conferisce la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano. Il luogotenente feld-maresciallo barone De Bauer è nominato ministro della guerra.

Inondazioni in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il Guadalquivir, salito in piena, inondò parte della ferrovia dell'Andalusia; le comunicazioni ferroviarie con Siviglia sono interrotte.

Bufere di neve in Scozia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La bufera di neve continua nel Fifeshire (Scozia). La circolazione è interrotta in quattro ferrovie. Grandi perdite di bestiame.

Lo sciopero dei ferrovieri americani. Quaranta morti in un uragano.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Lo sciopero dei macchinisti e fuochisti della ferrovia Atchison-Topeka-Santa-Fè paralizza il traffico sopra un percorso di duemila miglia.

Quaranta persone sono perite nella baia Chesapeake durante un uragano.

Un Comizio contro Giordano Bruno a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 11 pom.* — Questa sera, nella chiesa di San Vittore, ha avuto luogo un Comizio di clericali contro la memoria e le attuali commemorazioni di Giordano Bruno. Vi fu gran folla di gente; la chiesa, benchè vi si accedesse mediante invito, era affollatissima, specie di signore e di giovanotti. Molte guardie nei pressi della chiesa. Don Albertario, il famigerato direttore dell'*Osservatore Cattolico*, parlò per ben due ore, sostenendo, tra frenetici applausi, che Giordano Bruno fu il « Pietro Sbarbaro de' suoi tempi, » un cortigiano vile e menzognero, un apostata, un cabalista, e vai dicendo. Ma siccome anche le intemperanze del fanatismo a lungo andare stancano, a un bel punto la folla cominciò a diradare; e allora il conferenziere, visto che il suo uditorio se ne andava, conchiuse promettendo che avrebbe continuato in altra conferenza. Mentre la gente usciva dalla chiesa, alcuni improvvisarono una dimostrazione in favore di Giordano Bruno. Furono emessi grida di *Evviva Bruno!* Nessun disordine.

La neve e Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 7,30 pom.* — Il tempo è questa sera abbominevole; nevica. I dintorni della stazione di Lione sono assolutamente deserti. Il generale Boulanger partirà quindi per Clermont-Ferrand, senza che gli si faccia alcuna dimostrazione.

La guerra al lavoro straniero in Francia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — In una importante riunione di operai, ieri sera, si approvò la nomina di una Commissione incaricata di fare pratiche presso le amministrazioni delle principali industrie e case di costruzione onde sostituire progressivamente la mano d'opera francese a quella straniera.

Si è quindi votata una mozione perchè gli operai stranieri siano esclusi dai cantieri nazionali e comunali e da tutte le Compagnie che ricevono ordinazioni dallo Stato; perchè s'imponga una tassa su tutti i privati e Compagnie che danno occupazione a stranieri; perchè il totale di questi operai non possa eccedere; perchè al decimo penalità rigorose ai quali colpiscano con contravvenzioni i violatori di tali regolamenti. Gli operai chiamarono inoltre l'attenzione del Governo sulla situazione disastrosa fatta al commercio dalla concorrenza tedesca. Approvarono infine la proposta di mettere all'indice le Case che ricevono prodotti tedeschi.

L'imperatore di Germania. Il principe di Napoli e la mobilitazione militare francese.

CHARLOTTENBURG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'imperatore ricevette nel pomeriggio molte visite di principi che trovansi a Berlino, fra cui i principi ereditari d'Italia, di Danimarca, di Grecia, il re dei Belgi, il conte di Fiandra, ecc. Ogyh si celebrò un servizio religioso nella cappella del castello, a cui assistettero l'imperatore, l'imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Secondo la *Post* l'imperatore passò una buonissima notte. Dormì fino a stamane. Si alzò alle 10 ant.

— Il principe di Napoli assistette stamane alla Messa con la Missione militare francese nella chiesa di Sant'Edvige, quindi invitò gli ufficiali di detta Missione alla colazione.

L'agitazione elettorale per Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Comitato repubblicano per la protesta nazionale diresse oggi agli elettori dell'Aisne e delle Bocche del Rodano un appello perchè votino in favore di Boulanger come protesta contro un Governo impotente. Il nome di Boulanger significa, non una dittatura, ma un programma di riforme democratiche all'interno e di dignità all'estero.

Le relazioni tra la Russia ed il Vaticano.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Si assicura che il concordato fra la Santa Sede e la Russia si firmerà prima di Pasqua. Esso confermerebbe ed amplificherebbe quello stipulato nel 1883.

Una catastrofe ferroviaria in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il treno fra New-York e Jacksonville precipitò passando sul ponte presso Savannah. Il ponte sprofondò. Molti vagoni furono schiacciati. Ventitrè viaggiatori sono morti, molti feriti.

Inondazioni e bufere in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Si hanno nuove forti nevicate nelle provincie del nord con burrasche. I fiumi delle provincie di Oviedo e Guadalaxara continuano ad inondare le vallate.

Boulanger a Charenton.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Contrariamente all'asserzione della *Cocarde*, il generale Boulanger non è partito stamattina ma si è recato a Charenton per attendere il passaggio del treno diretto partito da Parigi alle 8 pom. Nessuna dimostrazione a Parigi nè a Charenton; tempo cattivissimo e neve.

Elezioni politiche.

MACERATA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Iscritti 19,972, votanti 9820: Ricci Paolo voti 2981, Lunghini Guglielmo 2915, Bernabei Cesare 2741, Antici Giulio 845: mancano quattro sezioni.

IN ATTESA DELLA REGINA VITTORIA

Cose tristi.

Firenze, 15 marzo.

(Mazzo) — I telegrammi ufficiosi di Londra che confermano per il 23 corrente, ore 2 pomeridiane, l'arrivo in Firenze della regina Vittoria, hanno richiamato in questo prossimo avvenimento l'attenzione della cittadinanza.

Per qualche tempo ha qui regnato colla bellezza e colla gioventù Natalia di Serbia; ora per qualche settimana la sovrana d'Inghilterra, uno dei primi personaggi del mondo, diventerà la *donna* e l'obbiettivo della rispettosa curiosità generale. Sebbene essa, oltre prendere l'incognito come contessa di Balmoral, si faccia precedere dall'espresso desiderio che le siano risparmiati i ricevimenti ufficiali, non le può mancare quell'accoglienza pubblica che conviene alla sua maestà e ad una prima attrice della storia contemporanea. Oltre le autorità e i privilegiati, si troverà senza dubbio alla stazione tutta la colonia inglese, che a Firenze è tra i forestieri preponderante da più di un secolo. Alla villa Palmieri fervono gli ultimi preparativi per il soggiorno dell'augusta ospite; la villa era già stata presa a disposizione di S. M. parecchi anni addietro dal defunto Lord Crawford; ora la vedova di questo è stata lieta che sia finalmente accettata l'offerta. Il Municipio, per conto suo, ha fatto rettificare e rialzare la strada che conduce da Porta San Gallo alla villa Palmieri; altrimenti, a percorrere quel due chilometri ne avrebbero sofferto le solide vetture reali già arrivate d'Inghilterra e gli equipaggi, che i cocchieri della regina stanno per noleggiare. Quanto si tratterrà, che cosa farà la contessa di Balmoral? Questo ancora nessuno lo può dire; tuttavia i bene informati pretendono che essa visiterà senza dubbio il palazzo Gerini in via Ricasoli, dove soggiornò la giovanetta il suo indimenticato principe consorte.

*** Vi ho telegrafato che da qualche tempo vi ha recrudescenza di suicidii e insolita frequenza di crimini; ieri abbiamo avuto un suicidio che ne parrebbe di trovar bello e brutto nel tempo stesso: un ragazzo aveva ceduto alla tentazione di appropriarsi la roba d'altri; poi, sotto il peso del rimorso, si fece scrivere giustizia gettandosi sul passaggio d'un treno. Frattanto dalle carceri di Santa Teresa non è ancora uscita la spiegazione perchè mai la popolana Gazzari uccidesse a coltellate il marito domenica. Altre note lugubri in pochi giorni due solennissimi funerali, al professore Giarrè e al maestro Pinsuti; questi aveva un posto onorevole nell'arte musicale, quegli nelle scienze giuridico-politiche; la riputazione di ambidue era stabilita ed estesa così che non occorre rammentarne i titoli. Quanto al Pinsuti, vieue smentita la leggenda che fosse zoppo, perchè, quando era bambino nel suo nativo paese di stradalonga, la carrozza d'un ricco inglese che viaggiava l'Italia, l'aveva messo sotto e storpiato. Non è però leggenda che egli a Londra principalmente trovasse protezioni e mezzi di far carriera, conchè potè dal nulla mettere insieme una sostanza rispettabile.

*** In un paese non vi ho detto nulla delle faccende municipali. Gli è che siamo in piena calma: soltanto, il sindaco ha comunicato al Consiglio che in breve si comincieranno i lavori edilizi del centro e che si sta studiando la questione dell'illuminazione elettrica. Ma che alla luce elettrica ci si arrivi, e che i lavori del centro si compiano in sei anni, nessuno ci crede.

Il generale Roca a Torino.

È arrivato ieri alle 2 a Torino il generale Giulio Roca, già presidente della Repubblica Argentina dal 1880 al 1886. Egli va compiendo in Europa un viaggio di studi e di osservazioni con lo scopo di svolgere sempre più le relazioni del suo paese con gli Stati del vecchio continente. Dopo un lungo soggiorno in Francia ed in Inghilterra, dove ebbe accoglienze entusiastiche, ha percorso quasi tutta l'Italia, ricevendo da ogni parte le più calde dimostrazioni di stima, e visita ora la nostra città per la prima volta.

Noi gli diamo il benvenuto.

Salutiamo in lui non solamente uno dei più valorosi soldati e dei più chiari generali dell'America latina, l'organizzatore abile e ardito della memorabile spedizione del 1879 contro gl'indiani della Pampa meridionale, — spedizione che, con poco spargimento di sangue, conquistò alla civiltà venti mila leghe quadrate di territorio; — ma anche, e sopratutto, l'uomo di stato operoso e sagace, sotto la cui amministrazione la Repubblica Argentina prese un nuovo incremento fra gli Stati più civili dell'America del sud; il presidente che ha cercato con ogni mezzo di facilitare lo stabilimento e la fortuna degli stranieri nelle terre del Plata, avendo sempre per programma politico ed economico la pace, il lavoro, l'accrescimento dei buoni rapporti internazionali.

Per queste ragioni, a cui è da aggiungersi la bontà gentile dell'animo e una cavalleresca cortesia, egli s'è cattivato l'affetto di tutte le colonie, e particolarmente — siamo lieti di dirlo — quello della colonia italiana, la quale, in più d'un'occasione, gli espresse con eloquenti indirizzi la sua gratitudine e la sua simpatia.

Ancor giovane, e destinato quasi senza dubbio a risalire alla presidenza quando si chiuda il periodo dell'attuale presidente Juarez-Celman, il generale Roca troverà certamente nell'approfondita conoscenza dei nostri paesi molti nuovi modi di giovare al suo e di continuare, in pro dei nostri connazionali là stabiliti, l'opera benemerita che ha così saggiamente incominciato.

Mandando un saluto a lui noi lo mandiamo alla gloriosa Repubblica Argentina, che è per migliaia di italiani una seconda patria, e siamo sicuri di interpretare il sentimento di tutti dicendo al nostro illustre ospite ch'egli è per noi, più che un ospite un amico.

L'Associazione pei soccorsi ai missionari cattolici italiani.

L'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, dopo costituito un Comitato regionale piemontese, ha diramato il seguente proclama:

Torino, marzo 1888.

Per iniziativa del Comitato centrale di Firenze, ad imitazione di quanto si era già fatto a Milano, Padova, Vicenza e si sta facendo a Venezia, Napoli, Piacenza ed altre molte città sorelle, costituivasi definitivamente in Torino un Comitato regionale che si propose di promuovere nella città nostra e nello antico Piemonte piemontese l'opera comune.

Quale sia lo scopo dell'Associazione è detto chiaramente e completamente nel 1° articolo dello statuto, così concepito:

« È instituita in Italia un'Associazione Nazionale « per soccorrere i missionari cattolici italiani e pro« muovere sotto la loro direzione e sorveglianza la « fondazione di nuove scuole e la diffusione della « lingua italiana, specialmente in Oriente e nell'A« frica, e così mantenere vivo insieme colla fede « l'amore della patria nei connazionali italiani che si « trovano in lontane regioni. »

Il Comitato torinese ha il dovere ed il forte proposito di attenersi rigorosamente a questo programma, ed inizia i suoi lavori rivolgendo una modesta parola a tutti gli uomini di senno e di cuore che si mantengono fedeli alle consolatrici credenze dei padri nostri, che conservano intemerati nel santuario della loro anima gli alti ideali della patria e dell'umanità.

A tutti diciamo semplicemente: aiutateci. Che le necessità in cui versano le Missioni cattoliche italiane siano dolorose, strazianti, tali da sconcertare di molto l'importanza, da minacciarne perfino l'esistenza già sentita di tanti secoli e così rigogliosa una volta, è un fatto che non ha, per troppo, bisogno di dimostrazione.

Scemati grandemente di numero, stremati di mezzi per molte cause a tutti note, ma sovratutto perchè sono scemati di numero e stremati di mezzi gli Ordini religiosi a cui appartengono, i nostri missionari sempre fra mille stenti la vita a non possono più dar opera sicura a beneficare, ad istruire, ad educare, ad evangelizzare le popolazioni fra le quali si trovano ed imparare loro nello stesso tempo la lingua, gli usi, i costumi, le tradizioni, il pensiero della patria italiana.

Quale sia il danno gravissimo di questo stato di cose anche per quelle relazioni reciproche che hanno tanta, ma tanta importanza nella vita economica delle nazioni, nessuno è che noi comprenda e noi veda.

A giudizio del nostro Comitato, a giudizio degli uomini egregi che compongono quelli di Firenze e Milano, fra i quali abbiamo specialmente, a titolo d'onore e di riconoscenza, il professore Augusto Conti, presidente dell'Associazione, il senatore Lampertico, l'abate Stoppani ed il professore Ernesto Schiapparelli, sarebbe di somma urgenza il venire al soccorso delle nostre Missioni, se non si vuole correre il pericolo di veder morire d'inanizione l'opera meravigliosa da esse compiuta nei secoli addietro e scomparire con essa in quelle regioni ogni sentimento di gratitudine e di benevolenza per noi, ogni traccia della coltura italiana, perfino il nome della patria nostra.

Come provvedere?

Evidentemente il mezzo è uno solo. Prendere sul nostro superfluo quel tanto che basti ad assicurare loro il necessario, compresa quella onesta indipendenza senza la quale non possono nel loro svariato ufficio apostolico conservarsi, dimostrarsi sempre e francamente italiani. Duro a dirsi, ma verrà oggi che l'Italia è una, dei missionari italiani sono costretti ad insegnare in una lingua che non è la nostra, ad abbassare la bandiera italiana che avevano alzata sulle loro scuole, sui loro ospizi, per sostituirla con una straniera!

Che i nostri concittadini, che gli abitanti delle antiche provincie piemontesi, che le donne in particolar modo le quali hanno intelletto di amore, pietoso l'animo e morbida la mano quando si tratta di alleviar la sventura, accolgano la nostra preghiera, ed il Comitato spera si potrà impedire fin tanto la grave jattura; sarà lieto in ogni modo di far benedire ancora in quelle lontane regioni il nome dei benefattori, il nome del vecchio Piemonte, il nome venerato e carissimo sovra tutti della Madre nostra — l'Italia.

Le sottoscrizioni furono iniziate fin dai primi giorni con ottimo risultato, ma frattanto, perchè si raggiunga lo scopo, è indispensabile che all'obolo dei pochi si unisca quello dei molti.

Quest'obolo noi lo chiediamo a tutti, fidenti in Dio, nella bontà della causa nostra, nel senno degli italiani, nel loro affetto ligiato alla Patria.

Per il Comitato regionale piemontese
Il Presidente
Prof. LORENZO BRUNO.

Il Segretario
E. CAVALLI.

Il Comitato regionale piemontese è composto dei seguenti signori:

Presidente: Prof. Lorenzo Bruno, senatore del Regno — *Vice-Presidenti:* Barone Roberto Perrone di San Martino; Prof. Attilio Brunialti, deputato al Parlamento — *Consiglieri:* Conte Edoardo Cantarana; Commend. Biagio Carnazi; Ing. Arturo Ceriana; Cav. Ludovico Ceriana Mayneri; Marchese Antonio Clavarino, maggiore d'artiglieria nella riserva; Prof. Salvatore Cognetti De Martiis; Padre Francesco Denza, Barnabita; Cav. Fiorino Dumontel; Conte Vittorio Radicati di Marmorito; Marchese Vittorio Sossi di Casalaggio — *Tesoriere:* Avv. Alberto Geisser — *Segretario:* Avv. Erasmo Cavalli.

La sede provvisoria dell'Associazione è in Piazza Castello, 12, presso la Società Filotecnica.

Le condizioni d'associazione sono le seguenti: Sono soci ordinari coloro che contribuiranno con non meno di L. 10 all'anno — Sono soci promotori coloro che contribuiranno con non meno di L. 50 all'anno — Sono soci promotori perpetui coloro che verseranno L. 1000 per una volta — Sono soci benemeriti (con diploma speciale) coloro che verseranno L. 5000 per una volta.

L'Associazione riceve con gratitudine qualsiasi offerta in denaro anche piccolissima, e quando questa non sia inferiore a L. 5 sarà inserito il nome del donatore nel Bollettino dell'Associazione e gli sarà inviata copia del Bollettino medesimo.

I cadaveri degli investiti dai treni.

Fra il Ministero di grazia e giustizia e il Regio Ispettorato generale delle strade ferrate si stanno prendendo gli opportuni accordi onde impartire alle R. Prefetture le necessarie e convenienti disposizioni perchè non si oppongano alla rimozione dalle strade ferrate, ben inteso con le dovute cautele, dei cadaveri delle persone che rimangono investite dai treni, e ciò allo scopo di non incagnare, come attualmente avviene, il servizio ferroviario col non permettere lo spostamento se non dopo l'arrivo sopra luogo dell'autorità.

Nel mattino di venerdì, 16 corrente, un'improvvisa malattia rapiva all'amore della giovane sposa, alla stima e all'affetto dei superiori, dei colleghi, dei discepoli, il dott. **Camillo Cappato**, professore nel Ginnasio annesso all'Istituto internazionale, Nizza Garibaldi, in Liguria, da non agiati parenti, il Cappato attese con ferrea volontà agli studi classici, ch'egli potè compiere felicemente nella nostra Università, avendo vinto un posto nel Collegio delle Provincie. Della sua attitudine letteraria e della genialità del suo ingegno lasciò ottime prove in una monografia intorno ad un poeta anonimo genovese dei secoli XIII e XIV, pubblicata nella *Rivista Italiana di scienze, lettere ed arti* dell'anno 1886; in un racconto: *Vendetta di popolo*, che ritrasse un'antica leggenda ligure, e in un Trattato di storia delle scoperte geografiche, che la morte gli impedì di condurre a fine. Era un nostro egregio collega, avendo egli collaborato in vari giornali politici e letterari. Al pianto sincero, salutato con affettuose parole dal collega ed amico prof. Damiliano, rendevano stamane gli ultimi onori il direttore dell'Istituto, prof. comm. Agostino De Gross, il vice-direttore prof. cav. Giuseppe Ferreri, il prof. Ettore Stampini della R. Università, l'intiero Corpo insegnante del Ginnasio e molti professori della R. Scuola di commercio seguiti da lunga schiera di alunni. Valga l'unanime dimostrazione ad alleviare il dolore della vedova e della famiglia.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 17 marzo.

(*A. Golotti*) — Il risveglio nella corrente settimana sulla piazza estera fu potente, ma purtroppo non osiamo giurare che sarà continuato.

La morte dell'imperatore Guglielmo, altra volta tanto paventata, fu precisamente come il ramo d'olivo che per un momento acquetò le ire. E, cosa naturale d'altra lato, anche chi, ieri in vita, scagliava contro la Germania disdegno ed accuse, s'inchinò cosequente alla morte, portando tributo alla grandezza dell'estinto.

Ecco la causa prima dello slancio manifestatosi subitamente.

Un'altra poi vi fu, e non meno importante. Fin dai primi atti il nuovo imperatore spiegò schiettamente le sue idee pacifiche, lasciando chiaramente comprendere come la ferma sua maniera saluti gli omaggiatissimi, imponesse quasi, di evitar ogni dimostrazione; e le sue parole finora non suonarono che pace e conciliazione.

Non ci voleva altro a spaventar le coscienze, che, timorose di sua natura, ma pur sempre audaci, s'erano andate man mano aumentando in previsione di fatti che sarebbero effetto assolutamente contrario alle credenze generali.

L'abbondanza del denaro sempre crescente aggiunse esca al fuoco, e la ridazione di sconto operata dalla Banca d'Inghilterra, servì ancora a far affluire sui mercati francesi numerosi capitali in cerca d'impiego.

Non dimentichiamo che l'accresciuta speranza di poter addivenire ad un accordo per le trattative commerciali coi nostri vicini infine loro un po' di benevolenza verso il nostro Consolidato.

Le operazioni di liquidazione quindicinale avevano intanto il loro inizio, ed il bisogno d'acquisti si fece sentir prepotente e su vasta scala, frenando i corsi e facendo in due giorni guadagnar più d'un punto all'Italiano.

Oggi, cessato il gran bisogno, si ritorna più fiacchi; ma la buona impressione non è del tutto cancellata, e non ci stupirebbe che qualche giorno di sosta consolidasse i corsi per seguitare poi il moto ascendente da alcuni giorni animato.

Le nostre piazze invece sono ritornate ad ogni idea di ripresa, e solo di quando in quando avviene che un giorno uno sprazzo di luce e di speranza si faccia strada per sparire bentosto e cedere il posto al dubbio ed alla sfacciata persistenza.

Così, mentre Parigi da lit 97 si spinse fino a 91 90 chiudendo oggi a 94 87, noi da 95 50 salimmo a 96 40 per rimanere sregolati a 96 20 1/2.

Il Mobiliare animatosi per poco, si portò a 208, per poi ricadere, rimanendo offerto a 200. Eppure è questo il primo titolo che dovrebbe beneficiare dell'aumento della Rendita. La sua potenza riserva ad il tasso bancario e ai suo quotati i valori che siano in portafoglio le pongono al riparo da qualunque eventualità.

La solita inattività sulle Banche di Torino, che poche domande o poche offerte bastano a far variare di prezzo. Dopo aver per un momento toccato 708, chiudono nuovamente deboli a 703.

Poco mercato sul Credito Meridionale, che, dopo 575, ritorna a 570. Le risultanze dell'assemblea che avrà luogo il 24 corrente, siamo persuasi, saranno tali da invogliare anche i più ritrosi ad entrar nel titolo.

Formissimi i valori ferroviari.

Le Meridionali quotano 708, 710.

Le Mediterranee ricercate sui 614, 615, probabilmente in vista del progettato aumento del capitale.

Le Sicule oscillarono tra il 503 ed il 500, e solo stasera scesero sotto tal prezzo chiudendo a 499.

Le Sarde seguirono la sorte generale, e dopo aver toccato 311 ricaddero a 304. Anche per esse l'assemblea dissiperà molti dubbi e renderà palese la buona della situazione.

L'Esquilino perdette a poco a poco terreno fino a ritornare oggi sui 200. Infinite sono le discese sull'ammontare e sull'epoca in cui verrà pagato il dividendo 1887. Noi non vogliamo precorrere l'opera del Consiglio, e siamo persuasi ch'esso sapra, a tempo opportuno, tutelare l'interesse sia degli azionisti che dello stabilimento.

Pessuni le Sovvenzioni, che chiudono oggi a 319.

BORSA UFFICIALE.

19 marzo

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 15.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Franc. —2 1/2	101 60 — 101 75	— — — —		
»	101 60 — 101 75	— — — —		
Svizzera	101 40 — 101 55	— — — —		
Londra +2	— — — —	25 58 — 25 60		
Id. lungo	— — — —	25 58 — 25 60		
Germania +3	— —	breve 125 1/8 125 5/8		
		lungo 125 1/4 125 3/4		

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (*A. Golotti*) — 19 marzo. — La relativa pesantezza delle Borse tedesche fu quella che sabato produsse l'indebolire di Parigi, che seguitò ancora al Boulevard. Le notizie intanto sono oggi incolore e su qualche fermento regna qua e colà, per questa o quella ragione, ma siamo cose sulla cui conseguenza è che per molto tempo ancora ci saranno riparmiate notizie inquietanti.

Ore 12. — Mercato agitato, valori sconditi effettivamente chiudono ricercati.

Rendita contanti 96 10.

Spezzata 96 15.

Rendita fine corrente 96 20, 96 25

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2110 — nom. —	Meridion.	707 — 703 —
Mobil.	184 —, 186 —	Mediterr.	613 — 14 —
Cr. Merid.	570 —, nom. —	Sicule	500 —, nom. —
B. Torino	779 —, 781 —	Sarde	311 —, 305 —
Subal. ill.	2 5 —, 237 —	Esquilino	197 —, 198 —
B. sconto	4 3 —, 404 —	Prod. Ital.	500 —, 503 —
Tiber. vec.	493 —, 497 —	Fondiaria	503 50, 503 50
Cred. Tor.	440 —, 442 —	Acque	290 —, nom. —
Ind. Comm.	211 —, 212 —		

Cassa serv. Costruz. Milano 319 —, 318 —

Leggete in quarta pagina il romanzo
LE DONNE EMANCIPATE.

MARZO: giorni 31 — P. Q. 20 — L. P. 27.
Lunedì 19 — 78° giorno dell'anno. — Sole nasce 6.38, tramonta 6.20 — *S. Giuseppe*.
Martedì 20 — 80° giorno dell'anno — Sole nasce 6.37, tr. 6.20. — *S. Claudia martire*.

Prestito a premi della città di Milano 1866.

73ª Estrazione eseguita il 16 marzo 1868.

Serie estratte:

401	404	773	1336	1493	1576	1961	2426
2889	3185	3541	3913	3781	4188	4431	4530
4732	5019	5095	5140	5697	5758	6064	6139
6300.							

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
5393	18	50000	401	75	20
773	45	1000	404	35	20
2890	27	500	773	96	20
773	21	100	1336	25	20
5758	04	100	»	37	20
6064	97	100	2408	91	20
6300	21	100	3205	02	20
»	59	100	4530	84	20
1401	68	50	4732	33	20
1576	56	50	»	59	20
1961	40	50	»	61	20
2426	80	50	»	73	20
2889	46	50	5010	49	20
5013	51	50	»	88	20
5781	96	50	»	98	20
5697	28	50	5140	90	20
6130	28	50	5697	42	20
»	97	50	5758	13	20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. **40** (meno tassa).

Pagamenti e rimborsi dal 15 giugno 1868.

Il Club Alpino Italiano ai danneggiati dalla neve. — 12ª lista — Comitato delle Signore (1), L. 500 — Ochetti-Trombetta Bernardo, 50 — Wasser W. (offerta ricevuta alla Libreria L. Roux e C.), 10 — Cappa ing. Gustavo, 20 — Roberti di Castelvero conte Vittorio Emanuele, 5 — Roberti di Castelvero contessa Rosetta nata Ricci, 5 — Contessa Ricci nata Santa Maria, 5 — Roberti Maria, 1 — Conte e contessa Balbiano d'Aramengo, 5 — Conte e contessa Edoardo Lupi di Moirano, 5 — Conte e contessa Luigi Lupi di Moirano, 10 — N. N., 2 — N. N., 2 — N. A., 0 50 — Cora prof. cav. Guido, 20.

Totale 12ª lista L. 649 20 — Liste precedenti lire 8009 10 — Totale generale L. 8687.

Nb. Le offerte si ricevono: Alla sede del Club Alpino Italiano (via Alfieri, 3 piano 2°) dalle 10 a mezzodì e dall'una alle 5 pom., e presso i signori: Fratelli Bey, piazza Castello, 15 — Musy cav. Amedeo, via Po, 5 — Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina — Libreria Casanova, piazza Carignano — Fratelli Bardelli, ottico, Galleria Guisser e via Roma — Peccardi cav. avv. Eugenio, piazza Castello, 17 — Fratelli Fioria, via Garibaldi, 13 — Rattazzi Evandro, via Lagrange, 4 — Libreria Clausen successore Loescher, via Po, 19 — Libreria Rosenberg e Sellier, via Bogino, 5 — Levi e Sacerdote, piazza Castello, vicino al *Caffè Ricoma* — Libreria Paravia di L. Vigliardi, via Garibaldi, 23.

(1) Questa offerta è stata accompagnata dalla lettera seguente:

« Torino, 18 marzo 1868.

« *Ill.mo signor cav. Martelli,*
presidente del Club Alpino (Sezione Torino).

« Il Comitato delle Signore per i danneggiati dalle valanghe nelle valli di Lanzo e di Ceres mi ha dato l'incarico di rimettervi la somma di L. 500, prelevata sui fondi raccolti, perchè sia destinata ai danneggiati delle località appartenenti alla Sezione di Torino.

« Mi è grata l'occasione per dirmi con tutta stima

« Devot.mo suo: *G. Bigunzi.* »

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Furno Ernesto, negoziante in via Sant'Agostino, N. 6. A giudice delegato venne nominato Angelo Passerino, curatore provvisorio geometra Carlo Dovo. Prima adunanza creditori 6 aprile, 2 pom., termine presentazione titoli credito 16 aprile, verifica crediti 1° maggio, 2 pom. — Fallimento Rinaldi Matteo, l'adunanza per concordato andò deserta.

Casale. — Fallimento Ferreris e Furno, omologato concordato.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Federico e Giuseppe fratelli Scotti, Jenny Gribbin vedova Scotti e Giuseppe Nasi, venne costituita Società in accomandita semplice della quale il solo Nasi ne è socio accomandante e responsabile per rappresentanza di capo estero e nazionali sotto la Ditta Carlo Scotti e Comp. La Società durerà anni tre ed il capitale sociale è di lire 40 mila.

MERCATI.

MERCATO DI TORINO. — 18 marzo. — Mercato fermo in tutti i generi; le qualità fine sono costantemente e vendonsi correntemente.

Grano da L. 22 75 a 24 00 — Avena da 15 50 a 16 — Segala da 14 75 a 15 75 — Meliga da 13 50 a 14 — Riso da 30 a 40 — Farina B da 32 00 a 32 50.

Riso, avena, farina fuori dazio.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 12 al 17 marzo 1868.

Affari un po' meno attivi della settimana precedente e prezzi in gran parte fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L.	0 47	a 0 49	media	0 48 —
Faggio	»	0 42	a 0 44	»	0 43 —
Noce	»	0 41	a 0 44	»	0 42 1/2
Ontano	»	0 41	a 0 44	»	0 42 1/2
Pioppo	»	0 30	a 0 35	»	0 32 —

In tutto mir.: 24,700.

Fieno	L.	0 95	a 1 10	media	1 02 1/2
Paglia	»	0 65	a 0 75	»	0 70

In tutto mir.: Fieno 7600. Paglia 9200.

CASALE, 18 marzo — Grano L. 18 56 — Meliga 13 08 — Segale L. 77 — Avena 6 60 — Fagiuoli comuni 18 60 — Id. dall'occhio 16 01 — Riso nostrano 29 10 — Fieno I. q., 0 92 — Id. 2. q., 0 75 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 25.

RIVA, 16 marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 20 — Id. di bue al chil. L. 1 12 — Grano all'ett. 17 08 — Meliga 9 49 — Segale 11 35 — Pane grossino al ch. 0 42 — Id. fino 0 51 — Id. casalingo 0 32 — Farina I. q., 0 55 — Id. 2. q., 0 38 — Paste I. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 38 — Formaggio I. q., 1 80 — Id. 2. q., 1 10 — Burro 2 50 — Latte 1 20 — Uova alla dozzina 0 35 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 50 — Fieno 1 00 — Paglia 0 60.

SETE E VELLUTI. — Lione, 17 marzo.

Il mercato serico fu poco animato; le sete asiatiche, specialmente lavorate, ebbero una corrente di affari abbastanza regolare, mentre le europee non ebbero luogo che a delle contrattazioni senza rilievo. Le sete italiane si mantennero con difficoltà al livello del mese antecedente, essendo le mancanze in merce prossa importantissime. Finora i compratori non vogliono sentire a parlare di nuovi cari. L'ammissione temporanea delle sete destinate alla esportazione, ordinata dal Ministero del commercio francese, recherà, si spera, una maggior animazione negli affari.

Nel mercato delle stoffe le contrattazioni in tessuti colorati furono più numerose della settimana precedente; nelle stoffe nere avvennero parimente maggiori vendite specialmente nei generi fabbricati colla seta detta *Ordinaire*. La morte dell'imperatore Guglielmo ed il lutto di Berlino hanno procurato affari abbastanza importanti in *Crêpes* neri.

Le domande nei velluti o *Peluches* si ridusse a minimo proporzioni. Nell'ottava non si ebbero a segnalare che pochi ordini in *Nouveautés* con righe di velluto. Anche i generi damascati sono completamente negletti.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Pasti fatta recente.*
Soluzione del giuoco precedente: Lodola.

Bisenso.

Proviene arbusto: semplice compagno
Di forza, d'union sicuro pegno.
La razza del Re.

***

Dal dizionario dei sinonimi di Tupinelli:

Unto — Elemento indispensabile per ottenere favori.
Pangolo — Tutti sanno che esso esiste, pochi sanno cosa sia.
Bonaccia — Agente delle tasse.
Zenit — Altezza massima a cui può giungere la voce d'un tenore.
Sero — *La fortuna d'un pittore.*

Il Papato del Nord

Al di qua e al di là della Vistola — Le condizioni religiose nelle provincie baltiche — Un indirizzo dell'Alleanza Evangelica — Il maestro e consigliere dello tsar procuratore del Santo Sinodo di Pietroburgo, e le sue teorie — Il matrimonio dello tsarevitch — Le illusioni del Papa del Sud.

Non par possibile che in pieno secolo XIX vi siano ancora questioni serie, elevate nientemeno che all'altezza di questioni nazionali, circa la libertà dei culti. Ma è così. Quello che andremo esponendo (trattasi d'un fatto recentissimo) è lì per provare come avesse torto il gran Voltaire, un secolo fa, per adulare la grande Caterina, di scrivere: « *C'est du nord qu'aujourd'hui nous vient la lumière.* » Ahimè! La luce che vien dalla Russia è soltanto luce d'aurora boreale, luce crepuscolare più o meno rossa e vivida, luce del crepuscolo della civiltà d'un popolo.

Nel momento in cui la Francia repubblicana, figlia di quella Rivoluzione che colla proclamazione dei diritti dell'uomo ha anche proclamata la libertà di religione, s'illude di poter concludere un'alleanza colla Santa Russia, conviene conoscere quale spirito, in una delle cose più essenziali per la dignità umana, la libertà di coscienza, prevalga in quel grande impero in cui lo tsar non è soltanto *samoderzhetz*, o autocrate, ma anche capo della Chiesa detta ortodossa, o Chiesa della « dottrina giusta. »

***

Cominciamo per osservare, a titolo di raffronto, e per rendere più vivo il contrasto fra civiltà e civiltà, quello che avviene al di qua della Vistola, in Germania; vedremo poi quello che, per contro, si pensa e si pratica al di là della Vistola, in Russia.

L'imperatore Federico III, salendo al trono, mette fra i principii cardinali della politica del suo regno la tolleranza religiosa. Egli dice nel suo rescritto a Bismarck:

« Voglio che il principio della tolleranza religiosa, che da secoli la mia Casa ha tenuto « per sacro, continui ad essere una protezione « per tutti i miei sudditi a qualunque famiglia « religiosa, a qualunque confessione appartengano. Ciascuno di essi è egualmente vicino al « mio cuore; non hanno forse tutti, nei giorni « del pericolo, dimostrata la loro assoluta de« vozione?

Così parla, applaudito dalla immensa maggioranza dei suoi popoli, il savio imperatore della gran nazione a cui gli Italiani si sono alleati.

Come ragionano invece, in nome e per conto dello tsar, i più importanti e più influenti personaggi di quell'altra gran nazione che i Francesi vorrebbero per loro alleata?

Vediamolo!

***

La Russia conta in Europa (Polonia, Finlandia e Caucaso compresi) oltre 102 milioni d'abitanti, in cui v'è appena 1'8 per cento di cattolici, ed il 4 1/2 per cento di protestanti. L'immensa e anzi sterminata maggioranza appartiene alla Chiesa greca; difatti, il 65 0/0 è di ortodossi puri, ed il 10 0/0 di settari appartenenti però a questo culto. Non c'è dunque alcun pericolo che la religione ortodossa, chiamata nazionale, possa essere soverchiata o minacciata dalle altre.

La maggior parte dei protestanti si trovano nelle provincie baltiche: Lituania, Curlandia e Livonia, ove la popolazione è in forti proporzioni costituita di elementi germanici, che, nonostante tutti gli sforzi, il Governo di Pietroburgo non è ancora riuscito a russificare. Esso ha tentato di tutto per indurre questi tedeschi ad adottare la religione ortodossa e la lingua russa, ma può dirsi che finora fece un buco nell'acqua: razza e religione sono due cose che è molto difficile dominare.

***

V'è in Europa ed America una vecchia associazione che porta il nome di *Alleanza Evangelica*, e che ha per iscopo di adoprarsi per ottenere in tutte le nazioni la libertà del culto protestante. Quest'Associazione, rivolgendosi allo tsar Alessandro II, aveva ottenuto, nel 1864, che nelle provincie baltiche fossero permessi i matrimoni misti fra protestanti ed ortodossi, ciascuno degli sposi conservando la sua religione; ogni persecuzione doveva essere risparmiata ai pastori protestanti che consacrassero simili matrimoni.

Per ragioni politiche, suggerite dagli intolleranti dell'ortodossia, le concessioni del 1864 furono abolite; le antiche leggi contro i matrimoni misti furono rimesse in vigore; i pastori protestanti ritrovarono ogni sorta d'impedimento nell'esercizio della loro cura d'anime; finalmente, furono ristabilite severe pene contro quei protestanti che, avendo senza esame sufficiente abbracciata la religione ortodossa, ricredutisi, volessero tornare al protestantesimo.

Questo stato di cose suggerì all'Alleanza Evangelica di mandare un indirizzo allo tsar Alessandro III per scongiurarlo di ristabilire nelle provincie baltiche la libertà religiosa, allineh « tutti i cristiani, di qualsiasi rito, possano liberamente esercitare gli atti del loro culto secondo la loro coscienza ed i riti della Chiesa a cui appartengono. »

L'Alleanza Evangelica ricorda quello che si è già ottenuto, dal 1848 in qua, in Svezia, Italia, Germania, Spagna, Turchia ed Austria, e quello che già aveva concesso lo tsar Alessandro II. Prega l'imperatore di modificare le sue leggi, e crede, con ciò, di « rendere il più splendido omaggio ai sentimenti di giustizia che animano l'Illustre Figlio dello Tsar Liberatore di venti milioni di servi, di Colui che ha permesso che la parola di Dio fosse Liberamente sparsa in tutto l'Impero. » L'Alleanza dichiara umilmente che non vuole con ciò « mancare il principio di autorità in simile materia, nè pretendere che tutte le opinioni siano ugualmente buone. » E quindi concentra le sue domande nelle seguenti parole:

« Quello che vi domandiamo, Sire, gli è che, col privilegio di dirsi vostro suddito, ogni persona del vostro impero possa adorar Dio liberamente, secondo la sua coscienza e gli ordini che essa ci dà nella sua santa parola; gli è che i duci spirituali di Chiese cristiane all'infuori della Chiesa ortodossa greca, possano esercitare senza impedimenti rispetto ai loro correligionari tutte le diverse funzioni del loro ministero; gli è, infine, che coloro i quali, senza rendersi conto della gravità della loro decisione, si sono lasciati inscrivere nei registri della Chiesa ortodossa greca, possano, senza incorrere in alcuna pena, ritornare nel seno della loro Chiesa d'origine, se ne manifestano liberamente il desiderio. »

Come si vede, queste domande sono abbastanza moderate, e non accennano per nulla ad alcuno spirito di proselitismo, ad alcuna tendenza invadente, ad alcun desiderio di sovrorchiare.

L'indirizzo è firmato dal presidente e dal segretario del ramo svizzero dell'Alleanza, del ramo tedesco del Nord, del ramo tedesco dell'Ovest, del ramo degli Stati Uniti, del ramo inglese, del ramo danese, del ramo olandese.

***

Alessandro II, che ricevette questo indirizzo l'anno scorso quando era in Danimarca presso il re Cristiano, suo suocero, lo mandò a Pietroburgo al Santo Sinodo, vecchia istituzione teologica che data dal 1721, che ha per presidente Teodoro, metropolitano di Novgorod, Pietroburgo e Finlandia, e per procuratore generale il professore Pobedonostzeff, già maestro dello tsar, e uno dei suoi più intimi ed ascoltati consiglieri, uomo ortodosso fino al midollo, più moscovita e più nemico della civiltà europea e del « putrido Occidente » che non il defunto Katkoff, il celebre direttore della *Gazzetta di Mosca*.

Fu il maestro e consigliere dello tsar che fece la risposta all'Associazione Evangelica.

Il procuratore generale del Santo Sinodo s'è appigliato, per rispondere negativamente, al sistema molto sofistico, ma anche molto comodo della inversione delle parti.

Egli dice che vi è nelle provincie baltiche « una classe privilegiata, gelosa del suo potere, aspirante ad una dominazione assoluta, ed un clero che si fa forte di essere solidale con essa, e dall'altra, un sistema di persecuzione (!), elaborato allo scopo d'impedire ogni riavvicinamento colla madre-patria, e sopratutto colla Chiesa ortodossa. »

E così la minoranza diventa la persecutrice! È la vecchia storia del lupo e dell'agnello!

Il procuratore mentova le due grandi confessioni dell'Occidente (cattolicismo e protestantesimo) di essere una fusione di passioni politiche e religiose.

Del cattolicismo, egli dice:

« Il cattolicismo sceise le provincie dell'Ovest per base delle sue operazioni. Introdotto dal polonismo, col quale si è identificato per disgrazia, dichiarò una guerra implacabile all'ortodossia, si mise a sterminare dappertutto gli elementi russi in nome della dominazione polacca, e sotto l'egida della sua bandiera condusse più d'una volta le legioni polacche fin nel cuore della Russia. Ancora ai giorni nostri, saremmo imbarazzati a segnalare l'angolo della Russia in cui si rifugierebbe un cattolicismo neutro, tollerante, estraneo allo spirito d'animosità contro l'elemento ortodosso, alla preoccupazione di togliere alla Russia la provincia in sostanza russa della sua frontiera occidentale. »

E così i cattolici (l'8 0/0 della popolazione russa) sono accusati di congiurare, politicamente, contro l'Impero russo e contro la Chiesa dello Stato!

Contro il protestantesimo poi, Pobedonostzeff pronuncia quest'altra accusa:

« Gli è sotto auspicii quasi consimili che la Russia fu messa in presenza del luteranismo nella persona degli antichi cavalieri dell'Ordine Teutonico, che lo avevano sbarrato l'accesso al Mar Baltico... I convertiti al protestantesimo eccitarono le popolazioni lettiche e finniche contro la Russia, perseguitando l'ortodossia come il simbolo dell'unità colla Russia... Il luteranismo si serve della bandiera della fede, per mascherare i suoi progetti di dominazione. Esso mette ogni sorta d'impedimenti al riavvicinamento spirituale colla madre-patria.

E Pobedonostzeff, con una invidiabile sicumera, soggiunge: — « In questa lotta, così penosa per la nostra Chiesa, non si tratta di attaccare il luteranismo, ma *difendersi da esso.* » Il 78 0/0 dei Russi che si difende dal 4 1/2 0/0! Ci vuole un bel coraggio!

Ma Pobedonostzeff non è ancor pago di ciò. Esso accusa entrambe le grandi confessioni occidentali d'intolleranza, e dice che la Chiesa ortodossa è *da esse abborrita ed avversata*, che « si proclama in Occidente la libertà per tutti i culti e per tutte le razze; ma, quando si tratta di praticarla, se ne escludono gli ortodossi — liberi della civiltà occidentale! »

Dove mai, in qual regione, in quale Stato, questi pretesi *liberi* non dessi perseguitati? — si potrebbe domandare al procuratore del Santo Sinodo.

La conclusione si è che Pobedonostzeff rifiuta di comprendere « il legame che unisce l'idea della libertà con quella del diritto di propaganda. » Accusa le confessioni d'Occidente di « attentare all'unità della patria, » e dice senza ambagi che « *la Russia non può ammettere la libertà della loro propaganda*, » non permetterà mai che siano strappati alla Chiesa ortodossa i suoi figli per arruolarli in confessioni *straniere*, che non hanno deposte le vecchie armi anticamente dirette contro di lei. »

E così Pobedonostzeff, che accusa le altre confessioni di mascherare intendimenti politici contro la religione, è il primo a fare della politica col pretesto della difesa religiosa.

***

Prevalendo nella Russia simili idee, si capisce che lo tsar non voglia più lasciar sposare al principe ereditario una principessa tedesca, e vada a cercargli una sposa in Militza, figlia del principe del Montenegro, e ortodossa.

E si può prevedere che gli sforzi che monsignor Galimberti fa da Vienna per ristabilire relazioni cordiali fra la Russia e il Vaticano, non andranno molto lontano. Il Papato del Nord è altrettanto geloso e intollerante quanto il Papato del Sud.

Abbas per *abbas*, Tsar e Papa si valgono!

L'abolizione della Camera dei Lords

Londra, 14 marzo.

(Nick-Borroni) — La morte del venerando imperatore di Germania ha cacciato momentaneamente nell'ombra qualsiasi altro fatto politico di entità, e perciò non s'è prestata quell'attenzione che meritava l'importante seduta della Camera dei Comuni, nella sera di venerdì scorso, iniziata dall'on. Labouchere, che propose la seguente mozione: « Essere contrario ai veri principii del Governo rappresentativo, e dannoso alla loro efficacia, che una persona debba essere membro della legislatura per diritto di nascita, ed essere perciò desiderabile di mettere un termine a tale diritto. » La proposta è tanto enorme, e così contraria ai sentimenti conservatori che sembrano ingeniti nella natura e nel carattere degli inglesi, sì da tornare il conto di fermarvisi alquanto. Non è un'esagerazione il dire che la discussione di venerdì scorso segna un'epoca nella grave questione di abolire la Camera dei Lords, sin qui quasi generalmente considerata come uno dei perni della Costituzione inglese. L'ammirevole persistenza del Labouchere e di altri liberali nel richiamare la pubblica attenzione sulla questione della Camera ereditaria, ha fatto sorgere moltissime e disparate proposte per la riforma di essa. Ognuno sente istintivamente che la discussione, se non oggi, domani certo, dovrà assumere una forma definitiva. E quando vediamo e sentiamo i *tories* più fossilizzati, i giornali più accanitamente avversi ad ogni principio di sano liberalismo farsi eco alla voce pressochè generale che domanda una riforma radicale di un consesso divenuto un anacronismo, bisogna credere davvero che la misura sia colma e che ci approssimiamo a passi accelerati alla resa dei conti. Nessuno ha il coraggio di difendere pubblicamente la Camera dei Lords tal quale è. Moltissimi sentono che parecchi dei suoi membri, quali, ad esempio, il duca di Malborough, il conte Allesbury, lord Saint-Leonards, il ridicolo conte di Cairns, ecc., ecc., non possono decorosamente appartenere ad un Corpo legislativo. Credete pure che lo stesso lord Salisbury sarebbe felice di fare un repulisti, se il procedimento si potesse condurre senza chiasso e senza scosse.

I *tories* hanno il senso dell'olfatto assai pronunciato; così hanno un'abilità speciale di leggere i segni del tempo. Nella discussione di venerdì non uno di essi che non abbia dichiarato e confessato che la Camera dei Lords, costituita com'è, non può continuare a lungo, e che perciò una riforma deve venire, e venire presto.

La proposta Labouchere venne respinta con una maggioranza di 61 voti — un bel numero in apparenza — ma che non sembrerà più tale qualora si rifletta che 162 deputati, appartenenti al partito liberale, e tutti, i più prominenti di essi, quali il Morley, sir William Harcourt, Arnold Morley, Mundella ed altri eminenti uomini politici votarono in favore. Di più ancora la mozione andava a colpire in pieno petto la questione; non era il caso di salvarsi dal verdetto pel rotto della cuffia; bisognava dare un sì od un no in forma decisa, certi che domani tutti i giornali del regno l'avrebbero fatto di pubblica ragione. Ecco perchè la questione ha assunto un carattere di tanta importanza. Ma non basta ancora. La discussione ha provocato delle dichiarazioni formali che resteranno scritte a lettere d'oro sulla bandiera del partito liberale. Il Morley (che ritiensi il preconizzato successore di Gladstone alla direzione del partito) ha detto: « L'accidente della nascita non può più a lungo conferire il diritto di preparare le leggi per un popolo libero e governarnesi da sè. » (*The accident of birth can no longer confer the right to make the laws for a free and self-governing people*). Il Morley nella sua non lunga, ma però luminosissima carriera politica, ha detto delle cose memorabili pel passato; ne dirà ancora, speriamo; ma lo sono d'avviso che queste memorabili parole rimarranno in eterno quale un ricordo delle più nobili che egli abbia mai espresso.

La Camera dei Comuni, infatti, e ha prese come tali, e dai banchi dell'Opposizione s'alzò un applauso caloroso e continuato, che certo troverà un'eco in tutto il paese ove batta un cuore nudrito ai sani principii di libertà e di progresso.

Il discorso del Labouchere fu bello ed istruttivo. Egli si valse di fatti indiscutibili per dimostrare che la Camera dei Lords è puramente una maggioranza tory in permanenza.

La Camera dei Lords, dissimile a quella dei Comuni che cambia col cambiare dei sentimenti del paese, rimane sempre una istituzione tory. Essa è una confederazione che s'impegna di far passare la volontà dei *tories* nei Comuni. Difatti leggete la storia di questo paese già giù sino agli ultimi tempi, e troverete che non una delle misure liberali passate dai Comuni, ricevette di primo acchito l'approvazione dei Lords. Se hanno ceduto si fu perchè impauriti dell'opinione del paese e loro declinante e apertamente avversa.

Il signor Labouchere, in una parola, non vuole, come parecchi dei suoi colleghi, una radicale riforma della Camera dei Lords, ma egli vuole abolire del tutto il principio ereditario. Che riesca quest'anno — per modo di dire — o l'anno prossimo, è cosa impossibile ad affermare; ma che la sua proposta sia destinata a trionfare da ultimo pochi dubitano, e meno degli altri il marchese d'Hartington, capo dei liberali dissidenti, il quale s'alzò infuriato a rispondere al Morley (che gli sedeva vicino sul banco dei capi dell'Opposizione) e, più fossilizzato di certi *tories* della vecchia scuola, negò persino che la Camera dei Lords richiedesse una riforma. Il suo discorso ha messo in rilievo un fatto assai importante, anche per le relazioni future fra lui e i membri del partito liberale, che cioè il di lui liberalismo è morto col nascere del *bill* di Gladstone sulla questione irlandese.

Boulanger e i suoi amici

Parigi, 17 marzo.

(R. R.) — È un fatto compiuto. Il generale Warnet è stato nominato comandante del 13° Corpo d'esercito in sostituzione del generale Boulanger. Questi deve partire domani sera, domenica, alle 3 pom., per Clermont-Ferrand per cedere il comando, e tornerà quindi a Parigi dove il ministro della guerra lo ha autorizzato a prendere dimora. Il generale Boulanger parte collo stesso treno che gli ha valso la dimostrazione popolare della locomotiva, allorquando si recava a prendere il comando del 13° Corpo; oltre ciò sceglie una domenica. Vi è dunque motivo a supporre che avremo domani una grande affluenza popolare alla stazione di Lione.

Si è generalmente meravigliato che i deputati amici di Boulanger non abbiano interpellato fino da ieri il Ministero a proposito della sua revoca. I ministeriali e gli opportunisti dicono continuamente nei loro giornali: « *Interpellez donc!* » e dicono che se i boulangisti non lo fanno, si è perchè hanno le loro buone ragioni.

Pare che il Governo abbia radunato un incartamento completo molto compromettente pel generale Boulanger. Si cita, per esempio, un telegramma che il generale ha spedito a Thiébaud — il promotore della candidatura universale Boulanger — del seguente tenore: « Sono costretto smentire pubblicamente i vostri sforzi. Li approvo e ne ne ringrazio. — *Boulanger.* »

In un secondo telegramma che la Polizia ha rimesso nelle mani del Governo diretto dal generale ad un deputato, questi si scusa di nuovo della smentita che è costretto ad infliggere agli autori della sua candidatura, e conclude dicendo: « Non « ho potuto fare altrimenti, e, del resto, l'*Enfant de cœur* me lo ha consigliato. » *L'Enfant de cœur* è l'avvocato e deputato Laguerre, uno dei grandi amici del generale Boulanger.

È certo che la Polizia ha giuocato un *grand rôle* nella faccenda Boulanger; questi era seguito, spiato; le sue lettere, i suoi telegrammi erano intercettati e copiati prima di essere mandati a destino. E la seterie guerra dei *petits papiers* — poco degna di chi la fa — è, ad ogni modo, poco compatibile sotto un Governo repubblicano.

D'altra parte, il Governo avrebbe in mano le prove che i voti raccolti alle ultime elezioni del generale Boulanger provengono in massima parte da reazionari che hanno votato pel turbolento generale, semplicemente per creare imbarazzi alla Repubblica; e si afferma che è per ciò che Carnot ed il Consiglio dei ministri hanno giudicato di togliere il comando al generale, considerandolo un pericolo per le istituzioni repubblicane e per lo Stato.

È innegabile che fra i partigiani di Boulanger vi sono parecchie alte personalità del partito bonapartista, come Pascal Lambert, il barone Dufour, Maurice Richard, quest'ultimo amico personale del principe Napoleone. Questi signori s'intrattenevano ieri nella sala dei *Pas Perdus* alla Camera con grande animazione col Thiébaut sopra citato.

Molti giornali hanno annunziato che il Consiglio dei ministri d'oggi avrà deciso di mettere il generale Boulanger in riforma (in questa posizione egli diverrebbe ineleggibile).

Ciò non è vero; è però quasi certo che tale misura verrà presa qualora il generale continuasse a produrre agitazione nel paese, agitazione elettorale od altre. È certo che Boulanger ha degli amici molto compromettenti, e che finiranno per perderlo definitivamente.

Una festa italiana a Trieste.

15 marzo.

(X) — Al mio telegramma di ieri sera aggiungo i seguenti particolari, sarò breve perchè comprendo in questi momenti lo tirannica esigenza dello spazio.

La festa organizzata dall'Associazione italiana di beneficenza a pro di poveri cittadini del Regno riuscì una splendida, una solenne, una imponente manifestazione di simpatia verso l'Italia, un'eloquente dimostrazione che si illustra assai bene con una cifra di quindicimila lire d'incasso. A Trieste non si è mai raggiunta in un concerto una somma così rilevante. Gli organizzatori seppero anche bene il giorno: il 14 marzo, genetliaco di S. M. il Re Umberto, ottemperando le disposizioni di una recente circolare ed interpretando il cuore magnanimo del Re che si compiace di opere benefiche fatte in suo nome.

Il politeama Rossetti, illuminato a giorno, presentava un aspetto magnifico. Alle otto si dovette rimandare centinaia di persone che pagavano il biglietto e se ne andavano rassegnate. Nel solo baccile si raccolsero 4000 lire. Intervennero al concerto il podestà di Trieste D. Bazzoni, il console generale d'Italia cav. Durando coi signori vice-consoli, i rappresentanti delle Società liberali, molti consiglieri municipali nonchè i più ragguardevoli cittadini del Regno qui residenti. Nei palchi e nelle poltrone molte eleganti signore in ricchi abbigliamenti. Facevano servizio d'onore le guardie municipali in grande tenuta.

Il concerto, dal punto di vista artistico, poco offriva d'interessante. L'affluenza enorme, considerevole, è dovuta, non al divertimento, ma allo scopo altamente benefico e patriottico. Dell'esuberante programma menzionerò i pezzi di concerto eseguiti dal grande violinista Thompson, una celebrità in tutta l'estensione della parola, quelli dei mandolinisti (40 fra signore e signori triestini) nonchè vari pezzi di canto eseguiti dai principali artisti del teatro Comunale. La banda dell'*Unione Ginnastica* prese pure parte al concerto e venne accolta con una vera ovazione.

Negli annali della carità triestina la festa di ieri sarà ricordata a caratteri d'oro.

La fisiologia dei termometri a Massaua

Massaua, 1° marzo.

(E.) — La temperatura va facendosi sempre più calda e a tal riguardo mi permetto una digressione sui termometri.

Per molti il termometro è un raro articolo di fede, una specie di dogma dei cui responsi è delitto di lesa fisica il dubitare.

Costoro fanno poco caso del luogo dove il termometro funziona. Non pensano che, pur essendo all'ombra, può subire gli effetti di viciné irradiazioni di calore provocate da cause non avvertite, non pensano che una corrente d'aria può modificare, in questo regioni caldissime, il numero dei gradi; non considerano che in una stessa tenda, quattro termometri, perfettamente verificati ed egualmente sensibilissimi, si possono segnare quattro temperature diverse a seconda che uno è collocato più in alto o più in basso dell'altro, più vicino al centro o alla tela della tenda percossa al di fuori da un sole che scotta. Per questi ottimisti del termometro, lo ripeto, ogni dubbio è da proscriversi quando il termometro ne parlato, a per poco non si irritano seco stessi se non salgono a un certo numero di gradi o se non sentono refrigerio al minimo scendere della colonna mercuriale.

A costoro fanno strano contrasto i pessimisti. « In Africa sono molti, i quali, vedendo le continue discordie esistenti fra la totalità dei termometri, oramai non credono più a nessuno di essi e li condannano tutti inesorabilmente nel fantastico regno della Revalenta arabica e dell'Elisir di Longavita. Io, per conto mio, dopo aver studiato molto profondamente la questione, sono oramai convinto che tutti i termometri dopo che sono usciti dalla mano dell'artefice e dopo essere stati esposti alla dura prove del gelo e dell'ebollizione diventano esseri animati e ragionanti, i quali vivono una vita tutta loro propria, e, come l'uomo, hanno passioni, pregiudizi, preconcetti. Ed è così che, a parer mio, esistono termometri nervosi, impressionabili, altri flemmatici e compassati, altri ragionevoli, altri permalosi, altri liberi pensatori, altri pazzi addirittura ed altri, finalmente, semplicemente matteldi.

Mi spiego. Esistono, per esempio, nelle vetrine del signor Carlo Jost due umani termometri, vissuti sempre di comune accordo nella monotona loro vita contemplativa dei portici di Po. Nè l'uno nè l'altro ha mai dato segno di squilibrii mentali. Uno segnava 18 gradi e l'altro vicino ne segnava 18 e tutto al più 18 1/10 o 17 9/10. Uno scendeva d'inverno a 5 gradi sotto zero, e l'altro gli era fedele compagno nella discesa. Supponete che due giovani, uno ministeriale e l'altro radicale, alla vigilia di partire per l'Africa comprino uno l'uno e l'altro l'altro dei due suddetti termometri. Vedrete da principio che i due termometri si rallegreranno di non essere divisi e si feliciteranno fra di loro di fare il viaggio assieme.

A poco a poco però il termometro radicale diventerà nervoso ed impressionabile; quello ministeriale vorrebbe affettare una certa calma dignitosa, ma proverà egli pure un certo malessere. Giunti in Africa, i due termometri, vissuti per tanti anni in buona armonia e d'accordo, non serbano più traccia di quel pensiero uniformemente concorde che formava la delizia dei buoni borghesi che tutti i giorni li consultavano entrambi.

E così, mentre il termometro radicale salirà fantasticamente a 50 gradi di caldo magari all'ombra, quello ministeriale scenderà impassibile a 30 gradi al solo, e non rinuncierete più a metterli d'accordo per un solo minuto.

Di termometri dall'umore fantastico ed strabiliare ne conobbi molti in Africa, ma il più bel tipo di termometro umano o mattoide è quello posseduto dalla Capitaneria di porto di Massaua e che segna la temperatura. Dirò così, ufficiale di Massaua.

Tutti i giorni vi segna il massimo ed il minimo, ma provatevi, se vi riesce, di farlo salire al disopra dei 30° e al disotto dei 24°.

1° Gennaio: minimo 24°, massimo 26°.
31 Luglio: minimo 26°, massimo 29°.
20 Ottobre: minimo 25°, massimo 27°.

Ali si raccomia che diversi termometri ben pensanti, stanchi di essere continuamente contraddetti dal termometro della Capitaneria del porto, fecero una congiura e, allettato a tradimento, gli fecero passare dodici ore in una ghiacciaia e lo misero per altre dodici ore in un forno. Dopo di ciò lo consultarono.

Minimo 20 gradi, massimo 29 9/10.

Pel minimo era sceso di un grado sotto la tortura del ghiaccio, ma pel massimo, per facenda tutto il possibile, non potè superare i 29 9/10.

Una particolareggiata relazione del fatto venne spedita al prof. Lombroso.

La polvere di torba

Da un opuscolo di A. C. Dalmazzi, edito dalla tipografia L. Roux e Comp., sulla torba — opuscolo che ha carattere privato, ma che per l'importanza della materia e sovratutto per l'aspetto nuovo e l'ampiezza di vedute con cui vi è trattata meriterebbe di essere portato senza restrizione nel dominio del pubblico — stralciamo il brano seguente:

. . . . . .

« La polvere di torba può essere *greggia*, ed è la torba naturale disaggregata, e *preparata*, ed è il residuo che si ottiene nella lavorazione della torba preparata a lettiera.

« La polvere di torba, per il suo grande potere di assorbimento, maggiore ancora della tor

« Esperimenti fatti dal dott. Furst, in Kitzingen, nelle vigne o negli orti diedero ottimi risultati. In un vigneto di mezzato ottenne non solo un prodotto maggiore, ma anche di qualità superiore e più aromatico; mentre nella parte concimata a torba il tenore zuccherino era di 75°, nella parte concimata diversamente il tenore zuccherino fu dal 5.° al 55°.

« L'enorme quantità di materia concimante che ora in grandissima parte perduta a danno dell'agricoltura e con grave scapito dell'igiene per le malsaniche esalazioni negli abitati o per l'inquinamento dei pozzi e dei fiumi, potrebbe, mediante l'uso della polvere di torba, venire utilizzata con molto beneficio dell'agricoltura e dell'igiene.

« Non crediamo di esagerare valutando l'utile che ne deriverebbe a parecchi milioni di lire. »

Della questione ci siamo occupati altra volta. A Torino si sta studiando da un pezzo il problema della fognatura, campo diviso fra scienziati e tecnici. Non sarebbe il caso che il nostro Municipio studiasse anche un po' questo sistema dell'applicazione della torba alle fogne, o, se è vero che riesce così bene all'estero, se ne facesse un esperimento anche da noi? Noi, come profani, senza entrare nel merito della questione, richiamiamo l'attenzione di quanti si interessano al bene pubblico su questo importante trovato, che pare concilierebbe gli interessi cittadini con quelli agricoli.

La cattura di tre detenuti evasi.

La cronaca di Roma reca questo fatto. Nelle carceri di San Michele erano fra gli altri detenuti anche Giovanni Benedetti, Francesco Danesi e Domenico Valenti. Erano in attesa d'essere rimandati alle Assise per rispondere di molti furti ingenti.

Sia la vita del carcere o la prospettiva della gabbia dei Filippini non sembrava troppo ai tre cavalieri d'industria. Essi decisero di evadere, e misero in esecuzione il loro progetto la notte tra l'8 ed il 9 gennaio. Sortirono dalla cella, passarono pei corridoi, ed entrarono nell'ospizio di San Michele, attiguo al carcere. La parte più spinosa era fatta. Dall'ospizio saltarono su di un terrazzo che dava nella fonderia dell'ospizio. Di terrazzo in terrazzo, per una finestra senza inferriata, saltarono in via Ripa Grande.

Dal giorno 9 al 14 infuriò sì sguinzagliarono agenti esperti; furono organizzati servizi d'appiattamento. I tre evasi di San Michele erano irreperibili. Finalmente il giorno 14 gennaio, in mezzo a una via di Trastevere, fu arrestato il Benedetti. Il Benedetti non volle, o non potè, tradire il segreto dei suoi compagni. Parlargli dei Danesi o dei Valenti era come parlare al muro. La Questura, quando vide che dal Benedetti non cavava nulla, continuò per conto suo le indagini.

L'altro giorno la Questura scoprì le peste dei due malfattori. Il delegato Giuseppe Villa, il tenente Leproni e dodici guardie vestiti da cacciatori si recarono alla vigna di San Giacomo, a sei chilometri fuori di porta San Lorenzo. La serata era bella; l'acqua veniva giù a rovesci. Alle due e mezza di notte giunsero di fronte alla casa ove i due rifugiavansi. Era una casetta isolata, di due piani, rassentante il binario della ferrovia. Fu disposto il servizio di accerchiamento. E quando tutto fu in ordine, il Villa, il Leproni bussarono ripetutamente. Inutile dire che nessuno rispondeva. Però si notava da fuori che una grande confusione avveniva nell'interno della casa. Appena il delegato Villa dette ordine di abbattere il portone, questo fu aperto dal padrone della casa. Una parte degli agenti colla rivoltella in pugno si affettò a salire.

Intanto da fuori si sentivano le voci di altri agenti che gridavano: « dentro! dentro! »

Che cosa avveniva? Uno degli evasi tentava di buttarsi dalla finestra. Ma il salto dalla finestra — cui il Danesi era abituato dalla sera del 9 gennaio — non gli riuscì. Cadde giù dalla via una guardia che aveva spiantato il fucile. Intanto le guardie che erano dentro non perdevano il loro tempo. In una stanza trovarono il Danesi e lo ammanettarono. Interrogato, egli negò che in quella casa ci fosse anche il Valenti; il terzo evaso da San Michele. Ma il Valenti c'era.

Egli s'era confinato dentro una cassa lunga e strettissima. A vederla, non si direbbe che un uomo ci si potesse aggiustare. Ma il Valenti, con miracoli di contorsioni, si era contorto, ridotto, raggruppato in modo da fare stare il suo corpo in quella cassa. A fare giovarsene tanti miracoli di elasticità muscolare! Egli uscì dalla cassa... per cadere nelle braccia degli agenti.

Accanto alla cassa entro cui si raggruppava il corpo del Valenti, dormiva una bella giovinetta romana, di 17 anni; occhi e capelli neri; sorriso che parve quello di vergine pudica e ignara del mondo; nome: Eleonora Monti.

Essa era l'amante del Valenti e la sua complice nei furti e nel sottrarlo alle ricerche della polizia. Gli agenti fecero svegliare, alzare e vestire la Monti, e la consegnarono alle guardie insieme al padrone della casa, Luigi Colazzi.

Continuate le indagini, s'è trovato: un fucile a due colpi, una rivoltella, cinque coltelli a manico fisso, e nei pagliericci del letto vari mucchietti di denari, oggetti preziosi, orologi, ecc.

Alle 3 1/2 il Danesi, il Valenti, il Colazzi e la giovinetta si avviarono verso Roma, accompagnati dalle guardie.

Lotteria della Stampa.

I NUMERI VINCITORI.

È proseguito il sorteggio dei numeri della lotteria: Hanno vinto L. 50 i numeri:

508 —	2506 —	5381 —	6834 —	8404
9161 —	14293 —	15842 —	19207 —	22522
26970 —	24575 —	25381 —	29251 —	27570
30929 —	33805 —	36889 —	37017 —	39248
39939 —	40271 —	40651 —	40889 —	41837
43224 —	45834 —	46082 —	47194 —	50089
51093 —	53549 —	54250 —	56888 —	58825
58940 —	59405 —	59606 —	60013 —	60514
60614 —	62296 —	62219 —	64153 —	66324
70138 —	71416 —	72475 —	77822 —	76844
78806 —	80140 —	82591 —	83253 —	84077
85276 —	91540 —	91094 —	959 8 —	96097
97597 —	97854 —	94183 —	100008 —	106915
108585 —	109475 —	111333 —	111734 —	112119
115705 —	121529 —	121577 —	121499 —	121888
121974 —	122383 —	124215 —	124402 —	125408
126088 —	129080 —	129793 —	131468 —	135508
136336 —	136507 —	139410 —	141531 —	141631
142243 —	143263 —	143874 —	144143 —	151135
151158 —	151490 —	153784 —	155070 —	155711
156516 —	158160 —	158805 —	159226 —	159408
160745 —	160843 —	161150 —	162067 —	162306
164157 —	164507 —	166107 —	167675 —	167993
168747 —	168758 —	170680 —	171006 —	172194
172480 —	173050 —	173277 —	173308 —	178857
174187 —	180882 —	181401 —	183169 —	184523
185496 —	185773 —	191064 —	191729 —	192355
190683 —	195104 —	196945 —	197264 —	198325
202356 —	202493 —	207899 —	208528 —	209227
213159 —	215026 —	216100 —	216499 —	216643
220217 —	221450 —	221816 —	222780 —	224502
230463 —	230196 —	230347 —	231927 —	231747
232467 —	235994 —	240346 —	240713 —	240917
241348 —	242612 —	243008 —	244038 —	246502
249978 —	250947 —	253722 —	254952 —	255813
261859 —	264092 —	265820 —	266535 —	270201
271291 —	272050 —	275013 —	276873 —	276891
276196 —	278586 —	279065 —	286400 —	287821
289169 —	293451 —	293763 —	293773 —	299946
300105 —	300276 —	300695 —	29-271.	

Chiamata alle armi per istruzione

Il ministero della guerra ha sottoposto alla firma del Re, e venne già pubblicato, il decreto col quale sono chiamate alle armi per istruzione nel corrente anno le seguenti classi:

1. Per un periodo di 45 giorni i militari di 2ª categoria della classe 1867;

2. Per un periodo di 28 giorni i militari di 1ª categoria della classe 1866 dei reggimenti di fanteria e bersaglieri, esclusi gli uomini appartenenti ai distretti della isola di Sicilia o Sardegna, e per un periodo di 28 giorni quelli dei reggimenti alpini;

3. Per un periodo di 28 giorni i militari di 1ª categoria della classe 1862 di tutte le armi, eccettuata la cavalleria, e per un periodo di 28 giorni quelli dei reggimenti alpini;

4. Per un periodo di 10 giorni i militari ... appartenenti alle classi 1856, 1857 e 1858 ascritti alla fanteria ed ai bersaglieri di milizia mobile, appartenenti ai distretti di Novara, Cuneo, Brescia, Genova, Padova, Ravenna, Chieti, Livorno, Roma, Perugia, Napoli, Salerno, Catanzaro, Palermo e Messina, presso i quali distretti si costituiranno i reparti;

5. Per un periodo di 20 giorni i militari di milizia territoriale di 1ª e di 2ª categoria nati negli anni 1859-60-61 e 65, ascritti alla fanteria, e quelli di 3ª categoria nati negli anni 1861-62-63-64-65 e 66. Coi detti militari si costituiranno i battaglioni di fanteria di milizia territoriale stabiliti nell'elenco stesso;

6. Per un periodo di 15 giorni i militari di milizia territoriale di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1862-63 e 64, ascritti all'artiglieria (escluso il treno), appartenenti ai distretti, per la costituzione delle compagnie d'artiglieria;

7. Per un periodo di 15 giorni i militari di 3ª categoria nati nell'anno 1867.

I militari di truppa, dei quali è proposto nel R. Decreto stesso, saranno chiamati con apposito manifesto, e la loro presentazione alle armi dovrà avvenire nei giorni rispettivamente indicati:

1. — 3ª categoria nati nell'anno 1867, il 6 maggio 1868.

2. — 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1862, 63 e 64, ascritti all'artiglieria, appartenenti ad alcuni distretti del I, II, IV o VI Corpo d'armata, il 15 maggio 1868.

3. — 3ª categoria nati nell'anno 1867 appartenenti ad alcuni mandamenti di reclutamento alpino, il 5 giugno 1868.

4. — 1ª o 2ª categoria nati negli anni 1862, 63 e 64 ascritti all'artiglieria dei distretti di Massa, Lucca e Livorno, il 15 luglio 1868.

5. — 1ª categoria della classe 1860 dei reggimenti di fanteria, bersaglieri e alpini, il 23 luglio 1868.

6. — 1ª categoria della classe 1861 dei reggimenti alpini, il 23 luglio 1868.

7. — 1ª categoria della classe 1862, di tutte le armi, eccettuata la cavalleria e gli alpini, il 13 agosto 1868.

8. — 2ª categoria della classe 1867, il 17 settembre 1868.

9. — 1ª categoria della classi 1856, 57 e 58 ascritti alla fanteria ed ai bersaglieri, appartenenti ad alcuni distretti, il 24 settembre 1868.

10. — 1ª o 2ª categoria nati negli anni 1863, 64, 65 e 66, appartenenti ad alcuni Comuni, il 24 settembre 1868.

11. — 3ª categoria nati negli anni 1861, 62, 63, 64, 65 e 66, appartenenti ad alcuni Comuni, il 24 settembre 1868.

Le chiamate alle armi per le due milizie e reparti alpini avranno luogo come è appresso indicato:

Milizia mobile. — I battaglioni e compagnie di Milizia mobile che debbono costituirsi colle classi 1856-57-58 sono: a Novara 4° battaglione fanteria; a Cuneo 8°; a Brescia 10°; a Genova 22° e 23°; a Padova 31°; a Ravenna 36°; a Chieti 42° e 44°; a Livorno 52°; a Roma 55°; a Perugia 59°; a Napoli 61° e 62°; a Salerno 64; a Catanzaro 79° e 7°; a Palermo 79° ed 80°; a Messina 85° e 89°: in ciascuno dei distretti militari sopra nominati si costituirà una compagnia bersaglieri di Milizia mobile.

Milizia territoriale. — I battaglioni di Milizia territoriale si costituiscono coi militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1862-63-64-65; e coi militari di 3ª categoria dei nati negli anni 1861-62-63-64-65-66 nei Comuni seguenti: a Voghera 31°; a Lodi 62°; a Pavia 78°; a Piacenza 70°; a Vicenza 91° e 92°; a Mantova 94°; a Ravigo 69°; a Bologna 121°, 122° e 123°; a Modena 112° e 113°; ad Ancona 134° e 135°; a Macerata 144°; a Pesaro 141°; a Lucca 101° e 102°; a Massa 105°; a Cagliari 313° e 314°; a Frosinone 215°; a Spoleto 208°; ad Avellino 211°; a Caserta 220°; a Gaeta 221°; a Nola 223°; a Messina 300° e 301°; a Siracusa 308°.

Artiglieria di Milizia territoriale. — È estesa la chiamata dei militari di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1862-63-64 per la costituzione di compagnie d'artiglieria di Milizia territoriale: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª nel 1° Corpo d'armata; compagnie 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª nel 2° Corpo d'armata; 13ª, 14ª, 15ª, 20ª, 27ª nel 4° Corpo d'armata; 37ª, 40ª, 46ª nel 5° Corpo; 61ª, 62ª, 63ª, 64ª, 65ª nel 6° Corpo.

Milizia alpina. — I mandamenti effettivi di reclutamento degli alpini, ai quali è estesa la chiamata dei militari di 3ª categoria nati nell'anno 1867, sono nel 1° Corpo quelli compresi nel territorio dei distretti di Torino, Pinerolo, Novara, Vercelli, Ivrea; nel 2° Corpo quelli nel territorio dei distretti di Cuneo, Mondovì; nel 3° Corpo quelli nella circoscrizione dei distretti di Lecco, Brescia, Como, Bergamo; nel 4° Corpo quelli nel territorio del distretto di Savona; nel 5° Corpo quelli nel territorio dei distretti di Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso.

Terza categoria della classe 1867. — I militari di 3ª categoria della classe 1867 sono chiamati all'istruzione in due periodi: primo, dal 1° al 20 maggio - secondo periodo, dal 1 al 18 giugno. È ammesso un corso d'istruzione volontaria come si pratica l'anno stesso in due periodi: primo dal 9 al 28 aprile, l'altro dal 6 al 25 maggio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il Municipio di Torino al Senato. — Il Municipio di Torino ha donato al Senato due medaglie d'argento, una con l'effigie del Re e l'altra con l'effigie della Regina.

Queste medaglie sono state coniate per la continuazione del Medagliere storico di Casa Savoia.

— Un grave fallimento. — Venne dichiarato il fallimento dell'impresa costruttrice di case fratelli Moroni e soci Alessandro, Giuseppe Scipioni e Caratti cav. Ferdinando. Si dice che il passivo ascenda a molti milioni.

RAVENNA. — (Nostre lettere, 14 marzo). — **Assalto.** — Il signor Tafani, fattore dell'Orfanotrofio e sacco denaroso, venne aggredito a scopo di furto nella propria abitazione a Villa Santerno da alcuni malfattori, che gli segarono la gola.

GENOVA. — (Nostre lettere, 15 marzo). — **Necrologio.** — È morto di questi giorni il cav. Giuseppe Pedrazzini, che prese parte nel passato a lodati studi per organizzare Compagnie di navigazione a vapore. Il Rubattino avea molta stima della competenza del Pedrazzini in questa materia. Il Pedrazzini si occupava da qualche tempo di costituire un Istituto di credito agrario, della quale iniziativa la nostra gazzetta padì, or fa qualche tempo, con benevolenza.

PADOVA. — (Nostre lettere, 16 marzo). — (R.) — **La crisi municipale.** — Le mie previsioni si sono avverate. La nuova Giunta si è dimessa come un solo assessore appena ricevuta la partecipazione ufficiale della nomina. Così la nostra crisi municipale è arrivata allo stadio acuto, imperocchè senza un miracolo, che io non saprei da qual parte potesse venire, ormai non c'è altra via d'uscita che quella del commissario regio. Certo una necessità imperiosissima comanda che si trovi una soluzione alla presente condizione di cose, se non si vuol rendere completa la disorganizzazione dei servizi amministrativi. E adesso bisogna pregare i celesti, affinchè l'uomo, il quale sarà destinato dal Governo a reggere temporaneamente le sorti di Padova, sia degno, sotto ogni riguardo, dell'ufficio importante e delicato.

— Giornalismo padovano. — È prossima la comparsa del giornale *Il Veneto*, che sorge sulle ceneri del *Bacchiglione*. Lo dirigerà il signor Luigi Bignami, redattore del *Corriere della Sera*. Il *Veneto*, quantunque di tinta moderata, pare destinato ad azzuffarsi coll'*Euganeo*, moderato esso pure. È lo spettacolo sarà abbastanza singolare.

— Il Principe Amedeo. — È imminente la venuta a Padova del Principe Amedeo per ispezionare il 20° reggimento cavalleria qui di stanza. Così il Principe avrà onorato due volte, nel giro di pochi mesi, la città nostra della sua presenza.

— Giordano Bruno. — Il giorno 18 aprile avremo anche noi una commemorazione di Giordano Bruno, che sarà tenuta dal professore Cavaguari.

PARMA. — (Nostre lett., 18 marzo). — (F.) — **Disgrazia in teatro.** — Ieri sera, mentre al politeama Reinach davasi la rappresentazione della *troupe* equestre Tournière, il bambino Augusto De Conseil, torinese, eseguì il meraviglioso salto del *plongeur*. La rete di sicurezza su cui cadde si sfondò e il povero bambino, che ha appena 9 anni, battè della testa sopra un tavolato sottostante. Ne ebbe una ferita gravissima al capo. Pare però non sia interessato il cranio, sicchè si ha speranza di salvarlo. Il fatto impressionò vivamente il pubblico, che disertò quasi in massa dal teatro.

PIEMONTE.

MONDRONE. — (Nostre lett., 15 marzo). — (B.) — **La valanga dell'Armanteri.** — Sulo sabato, 10 corrente mese, si veniva a cognizione dei nuovi danni causati dalla valanga dell'Armanteri. Nel lungo e rapido suo corso atterrava una casa al pastore di certo Battista Solero di Antonio, seppellendo sotto macerie sfracassi e formaggi, nonchè vari attrezzi di campagna. Una parola di lode ai pietosi villici, che gratuitamente prestarono l'opera loro nell'estrarre ed onorare quanto venne bloccato.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 19 marzo.

GIORDANO BRUNO
di Enrico Morselli

È uscita in luce la tanto aspettata commemorazione di Giordano Bruno pronunciata dal prof. Enrico Morselli il 26 febbraio u. s. nell'aula magna del Collegio Romano.

Tutti sanno che quel discorso svegliò nell'uditorio un vero entusiasmo, e che da ogni parte pervennero al nostro insigne professore testimonianze di stima e di ammirazione. Fu un trionfo che in parte tocca anche alla nostra città ed al nostro Ateneo.

Pensando al breve tempo che fu concesso al prof. Morselli per preparare questo suo lavoro sul grande filosofo nolano, la copia di notizie e di informazioni che esso contiene desterà nel lettore la più sincera meraviglia. Era difficile raccogliere e dire intorno al Bruno più e meglio di quel che qui faccia il Morselli. Il Bruno è studiato sotto tre aspetti distinti, i quali (come dice l'autore) ne fanno una delle personalità più eminenti che ricordi la storia intellettuale dell'Italia. La figura del pensatore italiano, del genio antiveggente, dell'apostolo e del martire esce singolarmente ingrandita dal lavoro profondo e accuratissimo del Morselli. Questo solo scritto basterebbe per rispondere a coloro che ritengono esagerata, per ispirito di partito, la grandezza del filosofo nolano.

Il libro del Morselli (chè il discorso con le note non occupa meno di cento pagine) è stampato in forma elegantissima ed è ornato del ritratto di Bruno.

Si vende a *lire due* presso la Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, e presso tutti i principali librai.

*** Un concerto di beneficenza.** — ... Ed ancora una volta l'arte porse la mano alla beneficenza, e la due belle sorelle furono viste procedere per mano per il sentiero ove spuntano i fiori gentili della carità, liete della letizia che per esse si diffondeva all'intorno, altero dell'applauso che le accompagnava...

E davvero che esito migliore — nella cerchia modesta in che vollero restringersi — non potevano ripromettersi i benemeriti promotori di un concerto, a totale beneficio dell'Asilo notturno Umberto I.

L'aula della scuola Vincenzo Troia era pressochè stipata d'un pubblico scelto, fra cui molte eleganti signore, onde all'esito morale bene si può dire fin d'ora che corrisponde quello finanziario.

Del concerto dirò le parti: tutto o due con orchestra e coro. La prima (una Messa composta dall'egregio cavaliere Roberti per una delle principali chiese di Londra, e già eseguita varie volte in Inghilterra, in Francia, in Italia e nel Belgio, prova questa per sè abbastanza concludente del valore artistico di essa) piacque perchè lavoro serio, accurato, coscienzioso, così lontano da qualsiasi concessione al gusto volgare come da ogni arido sfoggio di viete forme scolastiche, senza grandi artifizi, nè fallose ricerche nel campo dell'originalità, ma opera in cui dimostra d'aver meditato a lungo sulle grandi pagine onde primeggia la musica sacra italiana, ed è sicuro — per usare la frase volgare — del fatto suo.

La seconda parte era dedicata a Beethoven, e di Beethoven si sentiva nulla di meno della IX sinfonia.

Confesso che allorquando udii parlare di questa esecuzione, credetti, più che ardita, temeraria l'impresa; tale parve anche a molti altri. Alle concezioni michelangiolesche del genio di Bonn, complete in ogni parte, le poche esecuzioni che soltanto possono dare grandi orchestrali numerosi, per lunghe e continue esercitazioni disciplinate e ben affiatate, capaci di penetrare, di svisceare ogni più recondita intenzione del compositore. Figuriamoci poi quando si tratta della nona sinfonia! di quest'ardita e superba e grande emanazione d'un genio avido di librarsi verso orizzonti sconfinati, male od appena intravveduti da qualche contemporaneo, impaziente d'ogni giogo scolastico, liberamente conscio del proprio valore; mal compreso dal volgo, e del volgo incurante! Di questa concezione così lontana da ogni altro lavoro di Beethoven, così irta di difficoltà materiali e d'interpretazione da far tremare le vene e i polsi ai più provetti! Otto delle nove sinfonie del Beethoven avevano udito ai Concerti popolari; per varie cause mai non si era potuto far gustare la nona, assai raramente, del resto, eseguita in Italia... Ecco perchè all'ardimento era locito supporre non corrispondessero mezzi adeguati di esecuzione...

Ebbene, lo confesso volentieri, dovetti in buona parte ricredermi, tanto l'orchestra — una quarantina appena di professori, ma de' nostri più valenti — seppe distinguersi per un'esecuzione sobria, corretta come vuole Beethoven, accurata, colorita, senza ricerche artificiose d'effetti pianeali. Il che torna anche nel caso al M° Gaviani, che fece bocciatissima prova come direttore. E se sarebbe stato desiderabile un maggior numero d'archi, ed un locale più alto a simili esecuzioni, e se qua e là non mancarono le incertezze negli attacchi, nelle entrate ed ancora in qualche punto fu un po' trascurato il colorito, e ciò, più che per altro, per la mancanza di una più numerosa massa orchestrale, onde più spiccato, per senza esagerazioni, sarebbe apparso il contrasto fra alcuni *fortissimi* dell'intera orchestra e certi *piani* in gruppi strumentali delicati e vecchi di genialità; tuttavia non è il caso di insistere su questo poco monte, allorquando applausi vivi, prolungati come quelli che accolsero ciascun *tempo*, dimostrano abbastanza che l'esecuzione fu in complesso degna d'elogio.

Arduo compito in questa sinfonia è per quello dei cori, tanto più che Beethoven, per usare le parole di Wagner, tratta le voci presso a poco come strumenti d'orchestra. E l'*Inno alla gioia* (od alla libertà) di Schiller pare in certi punti più che altro un pretesto per lui onde accumulare difficoltà su difficoltà in un continuo intrecciarsi di disegni orchestrali con vocalizzi, e fugati, ed imitazioni, e botte e risposte, e spezzati difficilissimi e per tessitura, e per salti, e per attacchi.

Orbene, fatta qualche eccezione fra i *solisti*, anche il coro se la cavò discretamente, e — tenuto conto delle difficoltà — in qualche punto abbastanza bene.

Ma certo merita maggior lode l'esecuzione della prima parte.

Noto, a titolo di cronaca, che la signorina Roberti e la signora Martinotti furono regolate di due bellissime *corbeilles*.

E tra gli applausi naturalmente fini il concerto. Applausi che significavano soddisfazione, ma anche — non è vero? — qualche cosa di più. Perchè, posto ingannarmi, ma quelle accoglienze cordiali e spontanee avevano proprio tutta l'aria di dire: « Signori artisti: la beneficenza v'ha riuniti, e mercè vostra adunque, e riadunate, un capolavoro. Perchè non vi vediamo più sovente insieme? Dei trionfi d'un giorno è proprio spento ogni ricordo? O sarà così vivo le difficoltà materiali da non essere assolutamente possibile il superarle?... Mediocri spettacoli ci offre Torino, e sul campo della sola musica è troppo magro pascolo quello che ci offrono i soliti concertisti forestieri: da voi attendiamo ancora assai, nè, per lungo lasso di tempo, è venuta ancor meno la speranza. »

E forse alla mente di molti, secondo, sorrideva l'idea di veder presto ai canti delle sue una strisciò annunciante la ripresa dei *Concerti popolari*, ripresa di cui l'esperimento di ieri dovea essere come un primo passo; il trionfo dell'arte sulle piccine questioni d'interesse, la musica fatta educatrice del popolo, la nostra orchestra ritornata all'altezza d'un tempo...

Ed i ricordi si affollavano nella fantasia, mentre intorno ad esecutori e direttori fervea la ressa dei rallegramenti, delle strette di mano tolora così care a chi le dà coscienziosamente, carissime sempre a colui che le riceve, onde nell'eccitamento della vittoria pareva anche meno difficile, anzi senz'altro realizzabile, il sogno!

E. FERRETTINI.

*** Teatro Regio.** — Assai meglio che non la prima volta procedette ieri sera la rappresentazione del *Faust*. Invero la signora Negroni ed il tenore Signorini, senza essere artisti tali da suscitare un'impressione profonda e duratura, seppero tuttavia rendersi bene accetti al nostro pubblico, che loro tributò larga messe di applausi.

Piacque specialmente la signora Negroni, che ha voce più che discreta, intonata, omogenea e cantata con sentimento, con arte. Al Signorini nuoce invece il timbro di voce alquanto gutturale. Applaudì pure assai gli altri artisti come, e più, che non la prima sera. Così che anche per il *Faust* ora ci siamo ritirati in carreggiata, onde, scordando il passato, tanto per fare *bonne mine à mauvais jeu*, è il caso di dire: « meglio tardi che mai. »

*** Museo civico e castello del Valentino.** — Ieri sera si diedero convegno al Circolo degli artisti alcuni soci architetti, pittori, scultori ed amatori fra cui era corso precedentemente e separatamente scambio di idee sopra l'opportunità di dare una buona volta sede decorosa al Museo civico, le cui preziose ed interessantissime collezioni stanno troppo a disagio nell'infelice locale di via Gandenzio Ferrari. Le proposte erano due: edificare un locale apposito, o fare pratiche perchè venga destinato a quest'uso il Castello del Valentino. Di fronte alla non infondata speranza di arrivare a questa seconda soluzione, tutti i convenuti vi si mostrarono favorevolissimi. La questione, naturalmente, è complessa, perchè il Castello del Valentino è, come sappiamo, occupato dalla Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Ma poichè tanto questo Istituto, quanto il Museo Industriale di via dell'Ospedale hanno locali disadatti ai loro bisogni, poichè entrambi hanno già stanziamenti considerevoli per adattamenti ed ampliamenti, al valore dell'edifizio di via dell'Ospedale aggiungendo l'ammontare di questi stanziamenti, aggiungendo il valore del palazzo dell'attuale Museo Civico e la minima somma necessaria per la costruzione di un locale fatto apposta per quest'ultimo, a tanto si arriverebbe da costruire due distinti e decorosi edifizi per i due Istituti scientifici sommentovati, lasciando libero il Castello per il Museo. La cosa si presenta quindi, dal lato economico, realizzabile.

La conclusione fu che si incaricarono cinque degli intervenuti di occuparsi del progetto, assicurandosi prima di tutto dell'avviso dei principali interessati, cioè di quelli che presiedono ai tre Istituti o ne fanno parte, e studiando ogni mezzo per condurre a buon risultato la cosa con soddisfazione di tutti e con vantaggio dell'arte.

Quanto a me, non è la prima nè la seconda volta che faccio voto che il Castello del Valentino, il più interessante monumento nostro, sia ridato al dominio del pubblico; che le splendide decorazioni pittoriche e plastiche non siano più ricetto ad uffici e scuole, ma siano accessibili a tutti.

A Torino si ha un bisogno grandissimo di educare il gusto del pubblico, e non bisogna nulla sotterrare che serva a tale scopo. Il Museo Civico ed il Castello del Valentino si assimilano egregiamente o si completano a vicenda, ed auguro quindi di gran cuore che il desiderio divenga realtà.

C. L.

★ Cuore d'artista. — Giovanni Emanuel vuole concorrere a sollievo dei colpiti dai recenti disastri della neve, e darà a tal uopo lunedì 26 corrente marzo, al teatro Carignano, una serata straordinaria rappresentando la brillantissima commedia *Il matrimonio di Figaro*.

Tale oblazione generosa dell'Emanuel sarà versata al Comitato delle Signore per le valli di Lanzo e di Corio, alla sezione di Torino del Club Alpino Italiano ed al Comitato di Canavesani.

★ Un concerto in una Società di mutuo soccorso. — Il concerto dato ieri sera nel salone della Società di M. S. fra sott'ufficiali caporali e soldati in congedo, a beneficio della scuola di musica testè istituitasi presso quel sodalizio, è riuscito di pieno gradimento degli invitati, che erano assai numerosi.

Furono eseguiti dieci pezzi, di cui due per violino e pianoforte (Grandi variazioni di Beriot e gran duetto dagli *Ugonotti*, di Talberg e Beriot), uno per violino (Danza ungherese, N. 5, Joachim), tre per mandolini (Barbieri, ispirazione, fantasia russa *Lucrezia Borgia*, Mussi, fantasia sul *Ruy-Blas*, Verdi, finale ultimo dell'*Aida*), due per canto (Kuber, cavatina nel *Fra Diavolo*, Delli, *Farfalla* valzer) e due per pianoforte (Kowski, *Récoli du Lion*, Liszt, *Rapsodie Hongroise*). Tutti applauditi.

Ecco il nome dei concertisti: Signorine L. Rosa e A. Ferri; signori: maestro E. Lorini, maestro A. Mosso, Bongiovanni, Gianti, Caminale, Molino e Hirschgartner.

CRONACA

Lunedì, 19 marzo.

« L'assemblea degli avvocati. — Il Collegio degli avvocati di Torino, che si compone di ben 620 avvocati inscritti nell'albo, era convocato in assemblea straordinaria dal Consiglio dell'Ordine, il quale aveva fatto una tale convocazione dietro cortese istanza di oltre a ottanta avvocati inscritti, allo scopo di esaminare il progetto di legge della Cassazione unica in Roma per tutti gli affari penali del Regno.

Ma sia che l'esito della votazione del Senato che approvò il progetto abbia persuaso molti degli stessi i quali avevano fatto l'istanza che la radunanza e le deliberazioni che si sarebbero prese non potevano avere più uno scopo pratico, sia che per tradizionale abitudine degli avvocati di non prendersi troppo a cuore gl'interessi che li riguardano nel seno del Consiglio per cui le assemblee devono sempre bandirsi tre volte, neanche ieri, che si doveva discutere cosa di sommo interesse per loro, si trovarono in numero. La riunione era fissata per l'una pomeridiana nella sala degli appelli correzionali. Alle due non erano presenti che una sessantina di adesionisti. L'on. Villa, che per incarico del presidente senatore Vegezzi teneva la presidenza, constatò la mancanza del numero voluto dalla legge per prendere deliberazioni, il quale dev'essere della metà più uno degli inscritti. L'avv. Salza fece noto ai colleghi che si farebbe preghiera al presidente perchè lissi di nuovo l'adunanza per giovedì, stabilendo in pari tempo la terza seduta per domenica, nel caso che neanche giovedì l'assemblea sia in numero legale. In quest'ultimo caso, domenica si potrà discutere e deliberare da quelli che interverranno, qualunque ne sia il numero.

« Insegnamento agrario elementare. — Ieri mattina, alle ore 9, nell'Orto sperimentale di Valentino, ebbero principio le annunziate conferenze agrarie magistrali e le lezioni pratiche di frutticoltura e orticoltura istituite per iniziativa del Comizio Agrario di Torino d'accordo colla R. Accademia di agricoltura e coll'approvazione ministeriale. Tutta la sala era gremita di allievi iscritti al corso, la più parte maestri elementari, e il numero dei presenti si avvicinava al centinaio. Siamo lieti che a fianco di maestri di scuole rurali siedessero pure maestri di scuole urbane ed anche qualche maestra. Le due prime lezioni furono date da due valenti nostri professori, il signor Mattirolo, che trattò dei principii elementari di fisiologia ed organografia vegetale; ed il cav. Jemina, che trattò del terreno agrario, della classificazione e caratteri delle diverse terre. Furono aggiunte applauditi, ne andrà perduto il frutto delle loro lezioni perchè i presenti, come vedemmo, si pigliano anche appunti con diligenza e gli insegnamenti si fanno col metodo dimostrativo e sperimentale.

In nome della Direzione del Comizio Agrario il prof. Parato Antonino diede il benvenuto ai numerosi allievi, in specie maestri, accorsi alle conferenze, rendendo grazie speciali al regio provveditore commendatore Giola, che assisteva all'apertura del corso, e all'appello fatto ai maestri dal Comizio aveva aggiunto la sua autorevole voce. Accennò ai vantaggi di poter assistere in uno stesso locale alle lezioni pratiche date dai benemeriti Rota e Genesy, nonchè alle conferenze tenute dal Jemina dietro accordo del Comizio e dell'Accademia, affermato dal comune amore del progresso agricolo e dalla protezione che già si ha dal Ministero d'agricoltura e si avrà da quello dell'istruzione pubblica. Il provveditore agli studi disse pure acconcie parole di conforto ai maestri perchè frequentino con assiduità il corso per conseguire il premio o sussidio accordato dal Ministero e riportare infine il certificato di profitto. Compiute le formalità per le iscrizioni, si è spedito il seguente telegramma ai due ministri dell'agricoltura e commercio e dell'istruzione pubblica:

« Inaugurandosi al Valentino conferenze agrarie « magistrali e lezioni orticoltura, superiori ed allievi iscritti in numero di ottanta ringraziano i « due ministri dell'agricoltura e dell'istruzione per « la concorde protezione data a questo corso; invocano appoggio in Parlamento al voto del Comizio Agrario di comprendere nella legge sui « mutui per edifici scolastici l'obbligo di annettere « orto o campicello a ciascuna scuola rurale.

« *La Direzione del Comizio.* »

« Onorificenza. — Con recente decreto, il prof. Bonaria Giorgio, direttore della scuola elementare diurna Rignon, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. È una onorificenza dello meglio meritato, giacchè sono ormai quarant'anni che il professore Bonasso dedica le sue cure intelligenti, assidue, instancabili ed amorose all'educazione della gioventù torinese. Egli può considerarsi come l'anima dei nostri insegnanti primari, e parecchie generazioni sono passate sotto il suo paterno insegnamento. Fu sempre dal nostro Municipio considerato come uno dei migliori elementi del nostro personale scolastico. Ci congratuliamo con lui di questa onorificenza, degno riconoscimento di una lunga ed onorata carriera.

« Comizio Agrario del circondario di Torino. — *Riduzione delle tariffe ferroviarie pel trasporto concimi.* — Il ministro di agricoltura accogliendo favorevolmente il voto espresso dal Comizio Agrario di Torino e formulato in apposita domanda, con sua nota del 15 corrente ha partecipato alla presidenza del Comizio stesso che « l'Amministrazione ferroviaria ha già concesso il prezzo « ridotto di centesimi *quattro per tonnellata* e per « chilometro per i trasporti di concimi da Torino « alla prima zona di percorrenza. » Tanto a norma degli agricoltori.

« La Società meteorologica italiana al Re. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Comitato direttivo della Società meteorologica italiana, inviava a S. M. il regnente telegramma:

« MONCALIERI, 14 marzo, ore 3.

« *Conte Visone, ministro Real Casa,*

ROMA

« Comitato direttivo Società meteorologica italiana « prega V. E. presentare augusto Sovrano suo presidente onorario suo ossequenti dev

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Villa spaziosa uso *Società o famiglia*, presso Torino, d'affittare. Dal rag. G. A. Polati, p.e Solferino, 1. 1287

Per causa di partenza.
Elegante mobilio da vendere. — Sig.r Lombard, via Saluzzo, N. 1. C 1302

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 2.
TORINO. 52

1289
D.r M. GRAVIER, D.D.S.
CHIR. DENTISTA.
Via Cavour, 11 bis — Torino.

Al Camposanto
Da vendere
Camera mortuaria in bellissima posizione. — Per l'acquisto scrivere al N. 35 e 1183, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricuperarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.a **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 258 e 256 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. — Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 3, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 18; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; Farm. **Turisco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 26 G

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in **FIRENZE** — Capitale sociale **230** milioni interamente versati.

(Esercizio della Rete Adriatica)

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. **7 50** maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione:

a	*Firenze*	presso la *Cassa Centrale*	L. it.	6 30
»	*Ancona*	» la *Cassa dell'Esercizio*	»	6 30
»	*Bologna*	» *Id. Id.*	»	6 30
»	*Napoli*	» la *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*	»	6 30
»	*Palermo*	» i sigg. *I. e V. Florio*	»	6 30
»	*Livorno*	» la *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*	»	6 30
»	*Genova*	» la *Cassa Generale*	»	6 30
»	***Torino***	» la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**	»	6 30
»	*Roma*	» *Id. Id.*	»	6 30
»	*Milano*	» la *Banca di Credito Italiano*	»	6 30
»	*Venezia*	» i sigg. *Jacob Levi e Figli*	»	6 30
	Parigi	la *Società Gen. di Credito Industriale e Comm.*	Fr.	6 30
		la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	»	6 30
		la *Banca di Sconto di Parigi*	»	6 30
»	*Ginevra*	» i sigg. *Bonna e C.*	»	6 30
»	*Basilea*	» » *de Speyr e C.*	»	6 30
»	*Bruxelles*	» la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	»	6 30
	Berlino	il sig. *Meyer Cohn*	»	6 30
		la *Banca Tedesca in Berlino*	»	6 30
»	*Francoforte S/M.*	» il sig. *B. H. Goldschmidt*	»	6 30
»	*Amsterdam*	» la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	Fol.	2 96
»	*Londra*	» i sigg. *Baring Brothers e C.*	Lst.	0 5 1/2

Firenze, 17 [illegible] 1883.

1262 ***LA DIREZIONE GENERALE.***

REGNO DI SPAGNA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE di BARCELLONA
APRILE 1888
Industria, Agricoltura, Scienze, Arti. 901

Grandi feste di Barcellona. Congressi speciali. Concerti. Giuochi floreali. Rappresentazioni al Gran teatro del Liceo ed altri teatri. Corse di cavalli. Corse di tori. Magnifico albergo con tutto il lusso moderno per 700 viaggiatori. Alberghi. Restaurants. Pensioni di famiglie. Case ammobigliate. Bagni di mare. Stabilimenti idroterapici.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BARCELLONA, la prima che ha luogo in Ispagna, sarà di una grande utilità agli Espositori, trovandosi nel primo porto ed il più grande centro industriale della nazione spagnuola. Sarà pure d'una grande attrattiva per quanti la visiteranno, tanto dell'Europa quanto dell'America, per le comodità, alloggi d'ogni genere e divertimenti variati che si daranno, sia in città che nel recinto dell'Esposizione.

Gli edifizi ed il parco dell'Esposizione saranno illuminati tutto la sera a *luce elettrica*.

Durante le belle notti d'estate, ecco ancora più pittoresche del dolce clima del Mediterraneo, la **FONTANA MAGICA**, una delle curiose delle ultime Esposizioni, sarà d'una bellezza e d'una estensione mai viste ancora.

Ci saranno inoltre delle escursioni interessantissime da fare nell'interno della Catalogna e nelle splendidi vallate dei Pirenei Catalani. — **Visite alle celebri montagne e Santuario di Montserrat.**

Pianoforti ed organi.
Vendite noli, cambi, prezzi modici. — SOLA, via S. Dalmazzo, N. 9, Torino. 1256

Vendita cavalli.
Presso la **Società Anonima di Tramways di Torino (Belga)** vi sono diversi **buoni cavalli ad uso carro da vendere.** 1108

Linimento GALBIATI
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adopori il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 5, Milano, ove potranno ispezionare le continue di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 1.5, 10 e 5.

Deposito in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 M

Cercasi VETTURA
leggiera a 4 posti, per campagna. Dirig. le offerte al portinaio de N. 74, corso Vittorio Emanuele. C 1119

Ognuno può suonare il pianoforte
da sè, senza maestro, facendo acquisto del **pianista Grab**, applicabile a qualunque pianoforte, e mediante **cartoni d'Arison orchestra** si ottengono le suonate segnate nel catalogo.

In vendita in **Torino** presso i sigg. **REALE ANNIBALE**, via Po, N. 24, e **G. BERTOLINO**, via Carlo Alberto, e presso **CARISCH & JANICHEN, Milano.** H 211 M

Magnetismo.
Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggenza **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattie e curiosità, in **via Roma, 22 Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo).

AI MERCURIALI
fino ad ora usati nella cura delle malattie portate dal virus sifilitico, scrofolosi e sifilitici venne lodevolmente sostituito il nuovo prodotto farmaceutico conosciuto nel mondo di *joduro imperiale*. Questo medicamento insuperato e di facile uso è accetto dagli ammalati deboli, i medici dicono che con esso si guariscono malattie, massime sifilitiche, credute incurabili. L'erpetismo, l'artritismo, la scrofola, le eruzioni, le escoriazioni purulenti, le incrostazioni, le macchie e depositi provenienti dal virus sopraddetto cedono in breve con una regolare cura con lo *joduro imperiale*. I virus vengono da esso distrutti ed espulsi, specialmente dalla pelle a mezzo del sudore. — Si usano e si spediscono colla massima segretezza. Un flacone con istruzione e contagocce a smeriglio ben vettato L. **2 50**, più cent. **50** per posta. Due flaconi (sufficienti in molti casi) vengono L. **4 50** posta franco. — Dir. gersi da **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 9. — È raccomandata la lettura dell'opuscolo accompagnatorio: « Dei mali gravi e dei soli rimedi, » con certificati medici, che tratta largamente di questa malattia. — Deposito primaria farmacia del Regno. — *Guardarsi* tutti quelli che le sono per le Pillole di Catramina Bertelli, il rinomato rimedio contro la tosse e i catarri. 897

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque stavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, *Torino.* 10

MALATTIE SEGRETE
Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzioni d'urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3 50** e **2.**
Iniezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè astringente, L. **3.**
Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze degli organi genitali, L. **5.** — Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo di Città, *Torino.* 673

Occasione favorevole.
Nei grandi Magazzini di Mobili
in via Mazzini, 27, nel cortile:

Dovendosi addivenire alla liquidazione per conto delle fabbriche di tutta la storia ivi esistente,

Si avverte il pubblico che, a mezzo di un incaricato, si procederà alla **vendita** di tutto il detto mobilio, consistente in: *Camere complete, armoire, chiffonniers, secrétaires, tavoli cucina, scrivanie, specchiere, cornici, sofà da pranzo, salotti, sultane, letti in ferro e legno, comò, comodini ed ogni altro articolo*, tutto a prezzo fisso di fabbrica ed a pronti contanti. 1256

D'affittare al presente
via Provvidenza, 42:

Scuderia a due posti con rimessa, fienile, pagliaio e con camera attigua pel cocchiere.

Per informazioni recapito all'amministratore della casa cavaliere MOISÈ PAVIA, via S. Tommaso, 6, *Torino.* 1214

D'affittare in piazza Lagrange, N. 1, piano 1°:

Alloggio signorile di **13** camere, tre ampi soppalchi, terrazzo, due cantine, gas ed acqua potabile, con vista a mezzogiorno sulla piazza suddetta. — Visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 5. C 69

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la preferiscono gli stomachi più delicati.

La vendita in tutte le principali FARMACIE a L. 5, 2 50 la Bott. e 1 la Mezza e dai grossisti sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI WILLIAM e C. Torino, Napoli, Roma. 1251

Reumatismi,
Gotta, Artrite, Renella
Indurimento alle articolazioni

Chiunque soffre dalli malattie anche finora credute incurabili e vuole riacquistare la primitiva salute, legga con piena fiducia l'*Opuscolo*:

Cura razionale della Gotta, Reumatismi, ecc.,

del chim. farm. G. FATTORI, nel quale sono descritte le *cause*, i *sintomi*, la *cura* dei suddetti mali e regole igieniche da tenersi.

Dirigere semplice richiesta alla *Farmacia Chimica* **FATTORI** in **Varenna** (*Como*), per riceverlo **gratis e franco.** 491

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut
Farmacista di 1a Classe, a Parigi.
MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — L. 4.25 LA BOTTIGLIA.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie. 503

Compagnie des **MESSAGERIES** *Paccheboti postali* — Partenze a grande velocità. Passeggieri di 1a e di 2a classe. Bagagliere. Merci. Conferenze speciali a tutte le classi.

des **MARITIMES** *francesi*

Linee del Mediterraneo per Costantinopoli, Smirne, Alessandria d'Egitto, Siria, Mare Nero.

Linee di China. Partenza ogni 14 giorni per Pindù, Batavia, Cochinchina, Manilla, Tonkino, China, Giappone.

Linee di Australia. Partenza ogni 28 giorni per Mauritio, la Riunione, Madagascar, Zanzibar, Australia e Nuova-Caledonia.

Linee della Plata. Partenza addì 5, 20 e 28 d'ogni mese per Lisbona, Senegal, Brasile, Plata, Rosario.

UFFICI: *Parigi*, 1, rue Vignon. — *Marsiglia*, 16, rue Cannebière — *Bordeaux*, 4, Cours du Chapeau-Rouge. D 30 G

Copertoni impermeabili per carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107, *Torino*

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Torino
Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI

Capitale versato L. 22,300,000

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire da oggi si effettuerà il pagamento del 2° dividendo su tutte le 12,000 Azioni della Banca Tiberina in ragione di L. **27** cadauna, e sotto deduzione dello sconto 5 1/2 0/0 dal giorno della presentazione al **1 luglio 1888.**

Questo 2° dividendo di L. 27, depurato dallo sconto 5 1/2 0/0, viene pure accettato in conto versamento dei residui decimi sulle 60,000 Azioni di nuova emissione.

Tale pagamento si effettua:
in **Torino** presso la *Sede della Banca*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza della Banca*, corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia della Banca*, 4a traversa Partenopea.

2248 ***L'Amministrazione.***

INCANTO.

In seguito alla vendita della **palazzina già Matraire,** stradale di Francia, N. 151, di fronte all'8a fermata della Tramvia (partenza ogni mezz'ora da piazza Statuto, cent. 10), il perito sottoscritto, debitamente autorizzato con atto 9 marzo, rogato notaio Cardini, procederà nei giorni di **martedì 30 corr.,** e successivi, alla **vendita** di tutti gli *eleganti mobili, oggetti d'arte, bronzi*, ed ogni altra cosa arredante la detta palazzina

consistenti in:

Ricco salone noce e oro stile Luigi XVI, *satin* rosso;
Elegante studio stile antico noce intagliato;
Boudoir stile moderno *bambous*, oro e *peluche*;
Sala da pranzo noce scolpita;
Due camere da letto matrimoniale in legno noce con tendaggi ed accessori;
Camera da bagno e toeletta,

nonchè:

Altri mobili di fantasia, bronzi e porcellane artistiche, pendoli, candelabri, vasi, *bibelots*, quadri, lampadario, pianoforte, tondo, tappeti, arredi da tavola e cucina, mobili di servizio, ecc. ecc.

Il perito giurato: PIETRO DEUTRAMI.

N.B. Nei giorni di sabato e domenica, 17 e 18 corrente, espongo e vendo a trattativa.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato notaio ABBASIO, via Barbaroux, 35. 1107

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto.
Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

PER GUARIRE PRONTAMENTE E SICURAMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE
MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE
VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA e FRESCHEZZA**
non v'è nulla di superiore al
SAPONE CALLETMEYER
zolfo e catrame.
L. 1. 10 il pezzo, fav. giallo in tutte le buone farmacie.

Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, *piazza San Giovanni, Torino*
Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 1059 G

Olio di fegato di merluzzo di **Cranuova,** semplice, ferruginoso, con catrame. Bottiglie da L. 2 e 3.
Vino chinato puro, con pepsina, ferro, noce vomica. — Bottiglie da L. 2 e 4.
Vino di Peptone di carne tonico, digestivo, nutriente. — Bottiglie da L. **2 50** e **5.**
Farmacia del dott. **BOGGIO** *via Bertholet, 14.* 1198

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
l'aduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
THE EDIZIONI
no
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

UN RIMEDIO INFALLIBILE
in tutti i casi di
REUMATISMO
Scorbuti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 121

In **TORINO**: Taricco; Giordano; Gabboni; Tacconis; Tasiano.
In **Alessandria** presso Domenico Molinari, *farmacista.*
In **TORINO**: D.r Boggio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli — Giuseppe Cravano.

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Principe. 300

TORINO, 1888 — Tipografia G. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

— Un'unione libera? Ciò vuol dire, suppongo, che nessun cerimoniale ha legittimato il loro matrimonio, che hanno fatto a meno del prete e del sindaco. Eppure ella saluta quella signorina?...

— Con qual diritto dovrei umiliarla? Le ho detto che non avevo anche fra le mie condiscepole; ne ebbi anche qualcuna. Ma sul conto di questa non so nulla di male. Molto esaltata, senza dubbio, ma anche molto coraggiosa e leale. In quanto al genere d'unione che ha creduto bene contrarre, ella si giustifica con ragionamenti speciosi da socialista che io poco approvo. Soltanto so che semplificando certi doveri, quelle persone non commuovono certamente chiederli. Legga i romanzi russi. Le proveranno che si può vivere in libera unione — è la loro parola — per motivi che nessuno può trovar leggeri.

— Possono esistere dovunque circostanze e moventi che nobilitano ciò che pel mondo è una colpa, e ne fanno un atto sublime, — disse Gilberto, che aveva nondimeno trovato orribile la piccola studentessa dagli occhiali e il suo compagno dal soprabito sdruscito.

Parevano, parlando a quel modo, una causa che non era la loro.

— Io non voglio andare fino all'entusiasmo, — disse Elena con un sorriso, — soltanto, non potendo leggere nei cuori, nè penetrare le intenzioni, mi astengo dal biasimo.

— Ha ragione — disse Gilberto. — La questione sta tutta lì. Un grande amore ha il diritto di sdegnare e di sprezzare i legami che s'impongono dalla società al comune degli uomini. Nulla al mondo mi par più bello nè più rispettabile che la costanza in una unione seria e definitiva, fosse anche libera.

— Ah mai!... Io non sono di questo suo avviso — replicò la signorina Erwin. — Vi è qualche cosa di più bello e di più semplice, checchè ne pensino le emancipate, di cui per altro non dico alcun male. E il buon matrimonio, il matrimonio tradizionale, è l'alienazione volontaria di quella libertà che i forti intrepidi, i quali si ribellano alle vecchie usanze, in fin dei conti, prudentemente si riservano. Quale grandezza trova lei nell'estrema prudenza? I voti eterni non mi dispiacciono. Magari possiamo pentirceno, e anche non mantenerli; ma nel momento in cui il pronunciamo ci sentiamo esseri superiori; è in buona fede che rispondiamo dell'avvenire, che pretendiamo, in faccia al cielo e alla terra, di fissare immutabilmente il nostro destino in questo mondo, dove pure tutto muta, dove tutto finisce. Se si fa una pazzia è, almeno, una nobile pazzia.

— Io non ho tanta ammirazione pel matrimonio, quale si considera dal nostro secolo!

— Oh! se bendasino che i giuramenti più sacri sono spesso scambiati con una leggerezza deplorevole... Loro, uomini, sovratutto, non ci mettono guari impegno per mantenerli. E perciò che le ragazze, le quali non si possono accontentare di così poco, fanno bene a sposare unicamente idee... gusti, belle immagini, e... innanzi tutto il lavoro, che è un grande sollievo a tutti i mali della vita.

— Anche quelli sono matrimoni provvisori — disse con sorpresa Gilberto, ingenuito per la inaudita facondia della signorina Erwin. — Il vento soffia là dove gli piace. Un bel momento giunge la passione o... per la passione non ci sono ostacoli.

— Davvero? Lo crede?... Credo che un uragano basti per distruggere d'un colpo ciò che fu l'alimento, l'onore, l'anima stessa della vita?

— L'anima della vita è l'amore.

— Ma ella non vuole, se non sbaglio, che l'amore imponga catene o, d'altra parte, si stupisca ch'io sappia quella povera donnina, che ha creduto fare a meno del sacramento. Come s'ha da fare? — disse Elena con una logica sottile ed ironica.

Gilberto capì che gli veniva teso il laccio e rispose:

— Due esseri superiori hanno certamente il diritto di isolarsi, uniti, su alture di cui essi soli conoscono il sentiero e di vivere l'uno per l'altro, all'insaputa del mondo più strettamente uniti di ciò che non possano esserlo marito e moglie; a condizione però che s'avvolgano in quel mistero senza cui l'amore non ha più poesia. Non è lei del mio parere? Non crede che debba essere delizioso un amore poremo così segreto?

Turbata dall'accento del giovine, Elena rimase qualche istante silenziosa.

— Io penso, — disse ella finalmente con aria disinteressata che avrebbe fatto credere considerasse il caso dal punto di vista generale, — penso che gli esseri più forti ed i più intelligenti sono anche obbligati a dare il miglior esempio. Credo che la donna, per non parlar che di essa, debba tanto più sottomettersi alle norme stabilite in ciò che concerne la loro condotta, quanto più si sono mostrate audaci elevandosi intellettualmente, non curando l'opinione pubblica, spesso volto maligna. Se esse non conservano religiosamente quell'elevatezza morale, quell'eguaglianza coll'uomo che avranno conquistato, non avrà certamente una vittoria sicura e stabile. Ma intanto siamo giunti alla cancellata e, se non sbaglio, lo ho parecchio d'accompagnarmi soltanto fin qui... Arrivederci.

Rideva con quel riso trionfante di donna che, sentendo il suo potere, ne abusa, lieta — pensava Gilberto — di averlo mantenuto in quei limiti che egli avrà invece promesso di varcare o di avere arditamente condotta una conversazione pericolosa sul terreno della discussione disinteressata.

Quando Elena si fu allontanata, egli rimase indispettito e confuso: invece di avanzare aveva arretrato fatto un passo indietro... Ella non aveva voluto, questa volta, comprendere nulla; Gilberto invece comprendeva anche troppo: quella non sarebbe stata una conquista facile; ed una donna intellettualmente superiore, per una strana combinazione, aveva sul capitolo della unione gli stessi scrupoli d'un'altra che non lo era.

Di sedotta sparita fu, a tutta prima, costernato: poi il suo amore crebbe via via... Giunge un momento in cui tutto, anche ciò che pareva dovesse esser principio combattuto, aiuta l'amore a crescere... Unico pensiero di Gilberto da quel giorno in poi, fu di incontrare Elena il più spesso possibile. Ma il caso non lo favoriva più: la fanciulla evitava di attraversare il Lussemburgo appunto perchè sapeva che vi era assai. Però andava più sovente a trovare la signora Durieu, la quale, senza dirlo, aveva preso a favorire ed accarezzare un sentimento che ella aveva da lungo tempo indovinato e coltivato.

Grazie alla buona volontà della giovane signora, l'intimità fra Gilberto ed Elena, sebbene stessero a distanza, cresceva a passo da gigante. Marta ascoltava volentieri tutto ciò che il giovane, divenuto timido perchè amava di più, non avrebbe osato dire alla fanciulla, poi, quando si presentava l'occasione, ripeteva tutte le parole di lui. Da certi sguardi, dall'adorabile imbarazzo di Elena, egli se ne accorgeva, e ne gioiva... Per quel delizioso sentiero con una guida così preziosa, fin dove doveva giungere?

Alla metà Gilberto non pensava più; sentiva soltanto che tutte le sue idee erano cambiate e che avrebbe detestato chi si fosse offerto per ricondurlo alla ragione. Fuggiva il mondo... ma questa era peraltro cosa facile, perchè in quella stagione Parigi era quasi deserta; i ricchi, per lo meno, avevano già quasi tutti abbandonato la capitale.

Dopo aver parlato cento volte di partire anche lui, Gilberto non si decideva ad allontanarsi.

— Tu l'avevo detto, — andava continuamente ripetendo Marta al marito, — se l'avevo detto che avremmo finito per strapparlo alle delizie dell'Opera.

E come se ella stessa avesse dovuto godere di quel trionfo, ne andava lieta e superba. Ella ci guadagnava, del resto, nel veder quasi ogni giorno spuntare, in sua compagnia, lo piacevano moltissimo. Egli veniva a parlarle di Elena. Nulla tanto soddisfa il nostro cuore quanto l'udire ginstificato con delicati elogi le nostre preferenze: Marta sapeva far l'elogio di Elena, sebbene poi non la comprendesse interamente. Quel talento Carlotta non lo possedeva. Quando parlava di sua sorella, s'era sempre costretti a credere che parlasse d'un genio al quale fo se preparato un grande avvenire. Carlo Durieu trovava il probabile invece per provare che la futura intelligenza aveva i suoi difetti fondamentali... almeno i più insopportabili.

— Ella non se ne accorge, — diceva a Gilberto — ma le assicuro che da qualche tempo in qua i divenuta civetta. Si veste e si pettina con cura, si abbiglia con ricercatezza... ciò è un indizio. Io scommetto che, se la mia amica acconsentisse un giorno o l'altro a sposarla, ella sarebbe folice. Ma ciò non accadrà certo; ho le mie ragioni per credere che non potrà mai ottenere la mano di Elena; nè lei, nè... nessuno.

Progresso letterario (Continua).